EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 11-12 Aprile 1934 - Anno XII

Anno 55 / Num. 87 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: prima pagina L. 6, ultima pagina L. 4 - Per piccoli avvisi economici in fondo alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Vini Cordiali - Ristoranti, la cucina - Divertimenti - Onorificenze L. 60 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Vendita Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni 43-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direz. Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Un prodigioso volo alle soglie della stratosfera

Donati batte il "record,, mondiale assoluto d'altezza oltrepassando la quota di 14.500 metri

Nella carlinga a 56° sotto zero

ROMA, mercoledì sera.

Stamane presso l'Aeroporto di Monte Celio, debitamente controllato dai commissari del Reale Aeroclub d'Italia si è svolta da parte del noto «asso» di guerra commendator Renato Donati, un volo

L'«asso» RENATO DONATI

per battere il record mondiale assoluto d'altezza per aeroplani, detenuto dal francese Lemoine con 13.681 metri, raggiunti il 28 settembre 1933. L'aviatore, partito alle 11,38' ha atterrato regolarmente alle ore 12,53', dopo avere oltrepassato la quota di 14.500 metri, battendo così notevolmente il precedente record.

Alla quota massima il pilota ha trovato temperature bassissime che hanno raggiunto il valore di 56 gradi sotto zero. Data la rapida velocità di discesa subito dopo l'atterraggio il comm. Donati è stato colpito da leggero choc nervoso da cui si è prontamente rimesso.

L'apparecchio adoperato è un Caproni biplano, appositamente costruito. La preparazione del record è stata accurata in ogni particolare dal Centro Sperimentale di Monte Celio.

(Stefani).

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 7/8, su Parigi 78 1/8. Oro 134,10,50.

Migliore tendenza sul mercato dei fondi.

Il Regime per la sanità morale della famiglia

Una "polizza nuziale,, creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'alta approvazione del Duce

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di portare il proprio contributo alla strenua campagna che il Regime conduce per la sanità morale della famiglia e per l'incremento demografico, ha creato una speciale polizza d'assicurazione di carattere popolare denominata «polizza nuziale». Questa polizza, oltre a godere dei molteplici benefici propri di tutte le forme popolari di assicurazione — compresa la partecipazione agli utili —, prevede la concessione di uno speciale premio di natalità per il quale a tutti gli assicurati che abbiano sei figli viventi nati dopo la celebrazione del matrimonio e la stipulazione del contratto di assicurazione, è concessa l'immediata liquidazione di metà del capitale assicurato, mentre per l'altra metà è accordato l'esonero dall'obbligo dell'ulteriore pagamento dei premi fino alla scadenza del contratto.

La «polizza nuziale» viene intestata allo sposo, è esente dall'obbligo del pagamento del premio per le prime tre mensilità e presenta le caratteristiche della forma d'assicurazione cosidetta mista, per cui il capitale viene liquidato o immediatamente alla morte dell'assicurato o, in caso di vita, alle scadenza del contratto fissata con lieto auspicio al venticinquesimo anno di matrimonio, ossia alla celebrazione delle nozze d'argento.

La polizza viene consegnata agli sposi dal parroco, quando è celebrato il matrimonio, insieme con un libretto edito in bella veste e distribuito a cura della Santa Lega Eucaristica di Milano, il quale libretto contiene i grandi precetti della religione e della legge civile sul matrimonio, l'Enciclica «Casti connubii» e consente di registrare i ricordi dei principali eventi della vita degli sposi. L'iniziativa ha riscosso l'alta approvazione del Capo del Governo.

La solenne benedizione a Sabaudia della campana della torre

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina alle 11 ha avuto luogo a Sabaudia la benedizione impartita dal vescovo di Terracina della campana della torre. Alla pia e solenne cerimonia, oltre a tutta la popolazione lavoratrice e alle rappresentanze dei Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti, delle scuole e del Dopolavoro, assistevano i membri dell'Ufficio Internazionale del grano e altri stranieri in visita

Verso la nuova Costituzione austriaca

Dollfuss alla Presidenza della Repubblica?

VIENNA, mercoledì sera.

La nuova Costituzione austriaca — com'è noto — andrà prossimamente in vigore; la riforma darà un aspetto e un volto nuovo alla Repubblica, orientandone gli organi legislativi e amministrativi secondo principii completamente diversi di quelli istituiti con la rivoluzione che ha suggerito il crollo della monarchia absburgica. Sembra, a questo proposito, che il Presidente della nuova Repubblica austriaca avrà poteri molto vasti e simili a quelli attribuiti al Presidente della Confederazione germanica. In tal caso la carica di Presidente sarebbe assunta dall'attuale Cancelliere Dollfuss, qualora i poteri consentiti dal nuovo Statuto non fossero così vasti, Dollfuss manterrebbe la carica di Cancelliere, e vorrebbe eletto invece Capo dello Stato l'attuale Ministro della Guerra, Schönburg Hartenstein.

Le case-fortezze dei socialisti a Vienna sarebbero state organizzate da ufficiali cecoslovacchi

VIENNA, mercoledì sera.

Durante uno dei recenti interrogatori relativi al processo per il tentativo insurrezionale del febbraio scorso, l'ex-capitano dell'esercito Löw avrebbe — secondo quanto si informa in circoli assai vicini alla autorità giudiziaria — dichiarato che alla determinazione dell'ubicazione e alla organizzazione prettamente militare degli edifici socialisti e comunisti che costituirono i fortini della rivolta e i centri di maggiore resistenza dopo la energica repressione ordinata dal Governo non sarebbero stati estranei alcuni ufficiali dello Stato Maggiore ceco-slovacco, giunti appositamente da Praga.

GIORNO PER GIORNO

12 aprile

Domani 12 aprile inaugurazione della Mostra della Moda ed inizio della campagna per il prodotto nazionale. Se il tempo sarà benigno, è prevedibile una ripresa dell'attività commerciale durante le due prossime settimane. L'iniziativa dei commercianti può contribuire a questa ripresa. Occorre creare un ambiente festoso ed invitante anche per le migliaia di forestieri che i prossimi giorni giungeranno a Torino.

Falce e martello

La festa del lavoro sarà celebrata in Germania al primo maggio. Venticinque milioni di tedeschi porteranno quel giorno un nuovo distintivo di propaganda: una medaglia che rappresenta la falce ed il martello sostenuti dalle ali spiegate dell'aquila social-nazionalista, nello sfondo il ritratto di Goethe. Il Voelkische Beobachter osserva: unendo la testa di Goethe, simbolo del lavoro intellettuale, alla falce (la pacifica sciabola del contadino), al martello (utensile dell'operaio dalle mani callose), la Germania ha voluto sottolineare l'unione tra gli operai del cervello e quelli delle braccia. Tuttavia l'adozione della falce e del martello, simboli della rivoluzione comunista russa, ha destato curiosità e qualche commento.

Due monete

Nelle città di frontiera svizzera tutte le banche vendono ai turisti che vanno in Germania dei marchi registrati (utili per le spese quotidiane) con il 40% di sconto e marchi bloccati (utili per gli acquisti di merci) con lo sconto del 50%. Esistono ormai in Germania due tipi di moneta: il marco per il tedesco ed il marco, più a buon mercato, per gli stranieri. I marchi bloccati e registrati sono quelli colpiti dal divieto di trasferta e che i possessori cercano vendono a minor prezzo per poterli realizzare in divise straniere.

Il lettore.

62 naufraghi del "Celiuskin,, salvati in due giorni con tre apparecchi

Il prof. Schmidt, gravemente malato, trasportato a Vankarem?

MOSCA, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale annunzia che 33 naufraghi del «Celiuskin» sono stati trasportati dal Campo Schmidt al Capo Vankarem, a mezzo di aeroplani pilotati dagli aviatori Molokof, Kamanin e Slepnev.

Gli apparecchi hanno effettuato due viaggi: il primo martedì, trasportando 22 naufraghi, ed il secondo mercoledì con altri 11.

Il comunicato non dice se tra i salvati vi sia anche il professor Schmidt.

Si ha da Petropavlosk, nel Kamciatka, che il piroscafo «Stalingrad», che trasporta due dirigibili e alcuni aeroplani, nonchè altri mezzi di salvataggio per i naufraghi del «Celiuskin» è partito in direzione nord-est, puntando sull'isola del Comandante.

Dal Golfo di Anadir si informa che il tempo è sempre cattivo.

Si apprende che Schmidt, capo dei naufraghi del «Celiuskin», che non aveva nulla comunicato in proposito, è ammalato da tre giorni, si crede di pleurite o polmonite. Egli ha la febbre alta.

All'ultimo momento si apprende che, con ulteriori voli, i naufraghi salvati ammontano a 42.

Il Ministro della Guerra del Giappone ha rassegnato le dimissioni

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro della Guerra ha rassegnato le dimissioni in seguito alla condanna di responsabili di uno scandalo, in cui era coinvolto anche un suo fratello. Gli imputati, che erano ventisei, sono stati condannati a pene varianti da 3 a 14 mesi di carcere per corruzione di funzionari municipali.

SCANDALI IN FRANCIA

Si chiede l'arresto di Pressard

Parigi, mercoledì sera.

Commentando la deposizione di Lescouvé, il «Jour» scrive: «L'indegnità di Pressard è oggi provata. La sua responsabilità nella faccenda Stavisky era apparsa molto chiaramente fin dai primi giorni e tanto nettamente che suo cognato Chautemps allora Presidente del Consiglio, aveva dovuto ricorrere a una manovra tribunizia dichiarando che «nessuna considerazione di parentela lo arresterebbe nella ricerca delle responsabilità». Promesse che però si guardò bene dal mantenere. Ora sappiamo definitivamente che cosa pensare sui casi rispettivi di Pressard e di Alberto Prince: senza dubbio anche i membri della commissione d'inchiesta ne hanno abbastanza. Attendiamo dunque che la commissione faccia giustizia contro questi infimi servitori del Paese».

Anche l'«Action Française» si domanda che cosa si aspetta per arrestare l'ex-procuratore generale. «La parte avuta da Pressard nella faccenda Stavisky è stata messa in piena luce, senza passione ma senza debolezza, dal primo presidente Lescouvé — scrive il giornale monarchico. — Anche Chautemps è stato a più riprese messo in causa nella deposizione di Lescouvé. Erano numerosi i commissari che dopo questa deposizione dichiaravano che bisognava urgentemente inviare il testo stenografico delle dichiarazioni del primo presidente Lescouvé al ministro della giustizia per tutti i fini utili. Dopo questa deposizione che illumina di viva luce tutta la faccenda Stavisky, la commissione non potrà più allegare ignoranza o dubbio. Essa dovrà, se non vorrà disonorarsi, andare fino in fondo nel compimento del suo dovere. Oserà farlo?».

La Victoria, in un articolo intitolato «Bagno di sangue», osserva che la testimonianza del Lescouvé, pur così moderata nel tono, è stata una «terribile requisitoria» contro Pressard.

«Il primo presidente — scrive — ha messo in rilievo la mancanza di autorità e di carattere di colui che era giunto al posto così importante di procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna unicamente perchè era cognato di uno dei più potenti personaggi della nostra Repubblica massonica».

Quando all'uccisione di Prince, l'attiva «dall'emozione con cui Lescouvé ha parlato del disgraziato magistrato, che egli ha sul cuore, come tutti i francesi onesti, e imparziali gravi presunzioni e sospetti».

S.E. De Vecchi inaugura al Museo del Risorgimento la raccolta dei cimeli di Nigra, Govone e Savio

Il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon e il Ministro di Stato Pietro Fedele, attorniati dalle Autorità cittadine, visitano le sale della Mostra speciali al Palazzo del Giornale (Foto Ghersione).

Sua Ecc. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il Ministro di Stato Sua Ecc. Fedele, attorniati dalle maggiori autorità cittadine, hanno inaugurato questa mattina al Palazzo del Giornale al Valentino, dove è provvisoriamente installato il Museo Nazionale del Risorgimento, la nuova raccolta di cimeli e autografi relativi a Costantino Nigra, al generale Govone ed ai fratelli Savio. Di tale raccolta si è occupato ampiamente giorni fa il nostro giornale, mettendone in rilievo il valore documentario e l'importanza storica. La inaugurazione, con la susseguente visita, ha dato modo di constatare come essa si inquadri magnificamente e venga ad occupare un posto cospicuo nel panorama storico che rivive e palpita in tutta la sua passione patriottica attraverso il breve ma completo orizzonte del Museo, testimonianza fedele e palpitante di tutta un'epopea particolarmente cara al cuore degli italiani. La nuova Mostra ha trovato il suo sapiente valorizzatore nel professore Colombo, il colto Direttore del Museo e appassionato ordinatore della raccolta, e completamente meritato è il plauso che a lui ha tributato S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ed a cui ha fatto eco quello di tutte le autorità e di tutti i visitatori.

La cerimonia, molto semplice, si è svolta alle ore undici. Il Quadrumviro, che, come è noto, è presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e presidente della Società Storica Subalpina, era atteso all'ingresso del Palazzo del Giornale da S. E. Fedele, dal vice-Prefetto comm. Scazzarella, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Iraci; dall'onorevole Orsi, in rappresentanza del Segretario federale on. Gastaldi; dal Podestà, sen. conte Thaon di Revel, col vice-Podestà avv. comm. Gianolio; dal prof. Colombo, Direttore del Museo; dall'on. Bardanzellu, presidente del Comitato torinese della Società per la Storia del Risorgimento; dal prof. Tallone, vice-presidente della Società Storica Subalpina; dal sen. Cian, dal sen. Di Bernezzo; da S. E. il gen. Spiller, Comandante del Corpo d'Armata; da S. E. il sen. Casoli; da S. E. Muggia; dal prof. Pivano, Magnifico Rettore dell'Università; dall'on. Olivetti; dal console gen. Vaudelli; dal Provveditore agli Studi, e da altre personalità, specie del campo degli studi, quali il professore Maggiore-Vergano, il professore Mario Attilio Levi, il prof. Gribaudi, l'avv. comm. Motta, il conte Parea, il grande mutilato colonnello Di Maio, ecc.

Alle ore undici il giunto in automobile S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che, ricevuto il cordiale saluto dei presenti, è stato accompagnato al piano superiore, ove è la galleria del Museo. Quivi era convenuto un eletto pubblico di invitati, composto di signori e di signore. La cerimonia si è svolta con la massima semplicità, senza esteriorità di sorta, senza discorsi. Il Quadrumviro, accompagnato da S. E. Fedele, dal professore Colombo e dalle autorità, e seguito dallo stuolo degli invitati, ha raggiunto la nuova raccolta, percorrendo tutto l'ampio quadrato della galleria.

Così l'inaugurazione del nuovo cimeli ha offerto il destro a tutti i presenti di compiere una visita al Museo, cosa non nuova certamente per essi, ma quanto mai gradita. Il Museo è infatti una miniera di elementi, quali di somma od essenziale importanza e quali di valore secondario o complementare, ma sempre interessanti. La loro copiosità è tale, che sempre ci si imbatte in qualche cosa che ci fa soffermare. Capita al Museo quello che capita coi grandi libri: e cioè, che si trova sempre del nuovo, e più li si legge più ci si innamora e ci si interessa.

Questo spiega come la visita attraverso i preziosi cimeli si sia svolta lentamente, con frequenti soste e pause, fra continui irresistibili richiami esercitati da questo o da quel documento. Davanti alla nuova Mostra, la sosta è stata anche più lunga che altrove, trattandosi di prendere visione di documenti in gran parte non noti. I cimeli che si riferiscono a Costantino Nigra, al generale Govone e ai fratelli Savio occupano tutta una parete di un'ampia sala, la quale ha il privilegio di raccogliere, fra l'altro, preziosi cimeli relativi a Camillo Cavour. Nella disposizione della raccolta è stato infatti possibile conseguire l'ordine cronologico, e il Nigra è venuto perciò a trovarsi accanto al suo grande Ministro.

Erano presenti i generosi donatori del magnifico materiale: il comm. Martin Perolin che ha ceduto il materiale relativo a Costantino Nigra, membri delle famiglie Govone e Savio e Bernstiel, e il signor Chiantore che ha regalato una bella raccolta di stampe. Ad essi il conte De Vecchi di Val Cismon ha rivolto, a nome del Governo e di tutti gli studiosi di storia, un caldo ringraziamento, al quale i donatori si sono mostrati particolarmente sensibili.

La consegna dei premi dell'anno XI ai Consorzi antitubercolari

Il Capo del Governo ha consegnato ieri a Palazzo Venezia i premi ai Consorzi antitubercolari che si sono maggiormente distinti durante la campagna dell'anno XI per la raccolta di offerte a beneficio delle manifestazioni e delle Opere di assistenza e di prevenzione. (Foto L.U.C.E.)

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni ufficiali di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11 aprile 1934 - Anno XII

In un primo tempo alternativa di cedenza e di ripresa contenute in ristretti limiti. In seguito la tendenza pesante finisce per imporsi e tutti i valori retrocedono notevolmente con chiusura ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83,10	82,90
100	Id. f. c.	82,05	82,325
100	Prest. conv.3½	87,70	87,40
100	Id. f. c.	87,70	87,40
100	I.R.I. 4,50%	500,25	500,50
500	Torino 5% c.	505,50	505 —
500	Torino 5% c.	504,50	504,50
500	S. Paolo 5%	508 —	508 —
500	S. Paolo 3,50%	470,50	470,50
500	Ferrov. 3 %	359 —	359 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	503 —
100	STN (V) 1934	100,05	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,80	100,75
100	Id. 1940	106,50	106,60
100	Id. 1941	106,65	106,60
100	Id. 1943	100,10	100,225
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1600 —
500	Banca Comm.	968 —	966,75
500	Credito Ital.	620 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	456 —	456 —
500	Meridionali	604 —	600 —
85	Lloyd Sab.	17 —	17 —
500	Navigaz. A. I.	33 —	33,25
120	Cirié-Lanzo	167 —	167 —
10	Italiana Gas	13,70	13,6125
50	Stige	96,50	96,25
100	Elettr. A. I.	86 —	85 —
60	Sip	33 7/8	33,50
200	Terni	146 —	145 —
75	F. C. E.	34,25	33,25
500	Savigliano	680 —	670 —
200	Nebiolo	111 —	111 —
125	Bauchiero	180 —	180 —
50	Tedeschi	84,25	83,50
200	Fiat	235,25	233,50
200	Dva	130,50	130 —
50	Monte Amiata	30,75	30,25
150	Montecatini	143 —	141,25
250	Montecatini	215 —	215 —
5	Schiapparelli	5,10	5,25
100	Mira Lanza	89 1/8	88 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	436 —	435 —
100	Florio	42,50	44 —
200	Viscosa	227,50	224 —
20	Valli Lanzo	20,75	20,75
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	194 —	193 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91,50
500	Cart. Burgo	228 —	227 —
25	Pittaluga	5,50	5,50
65	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 76,625; Londra 60,06; Svizzera 376,35; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Contrariamente alle disposizioni di ieri, abbiamo avuto oggi una giornata grigia per tutta la quota. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50 %, poco trattata, si quota a 82,85, 82,90, mentre il Prestito della Conversione, molto oscillante, ebbe maggiori transazioni fra 87,75, 87,55 e 87,4250 per fine corrente aprile. Particolarmente colpiti nei diversi comparti azionari gli Elettrici, le due Pirelli, Meridionali, Banca d'Italia, Alimentari, Cascami e Seta, Parmi i Metalli Nevrandi e quasi immutati i cambi.

Rend. it. 3,50 % 82,90; Conv. 3,50 % f.m. 87,425; B. Italia 1618; E. Comm. it. 964; it. Roma 102; Cred. it. 620; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 32,25; Mediterranee 456; Meridionali 594; Veneta Costruz. 190; Comitch 18; Elettrofino 124,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1030; Furter 40; Val d'Olona 90; Valle Seriana 7,50; Val Tidone 91; Ilcese 217; Stampaggi 475; Cantoni Coste 303; Linif. Can. Nav. 171,50; Rossari e Varzi 331; Retondi 910; Tod 24,25; Cotoa Merid. 14,25; Un. Manif. 310,50; Gavardo 665; Rossi 3805; Targetti 69; Cascami Seta 366; Bernascconi 31; Sola 234; Pacchetti e C. 83,50; Ansaldo 20; Iliva 130; Metalli. it. 167,50; Monte Amiata 31; Montecatini 141,25; Dalmine 168,75; Breda 70; Bicocchi 48; Isotta Fraschini 10 1/8; Fiat 234; Miani Silvestri 6; Magnano 21; Adriatica Elettr. 196; Brioschi 246; Ciali 228,50; Diamne it. 234; Bresciana 224,50; Valdarno 133; Alta Italia 34; Meridionali 334; Tresso d'Adda 358; Cisalpina 197, 133, ord. 49,50; Esco 71,25; Edison 663,50; id. Postergate 437; Sip 33,75; Tirso 46; Lombarda 310; Merid. Elettr. 233,50; Terni 143,75; Un. Es. Elettr. 12 7/8; Italcable 59,75; Tecnomasio 56; Distillerie it. 141; Eridania 330; Industria Zuccheri 1110; Raffineria L. L. 428; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 8,50; Aedes 132; Fondiaria Ass. 1,56; id. 7 % 28; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 190; Saiornia 28 7/8; Pastif. Barcni 11,50; Alberghi Venezia 38; Italo Americana 15; Pirelli it. 916; Pirelli e C. 279; Brasiliana 65; Dell'Acqua 117; Vetrerie 14. — CAMBI: Parigi 76,625; Zurigo 376,35; Londra 60,06; Amsterdam 795; Madrid 160,35; Bruxelles 278; Berlino 483; Praga 49; New York, chèque 11,62. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 98,40; Cred. Fond. Venezie 5 % 506,50; id. 6 % 507; Cons. M. dann. terr. 4 % 501; id. 5,50 % 504; Cred. Miglior. 6 % 504,25; id. 5 % 501; B. Lavoro 5,50 % 503,50; S. Paoli 5 % 506,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,90; id. 1940 106,10; id. 1941 106,65; id. 4 % 1943 100,625; id. 4 % 1943 100,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 82,80; Convers. 3,50 % fm. 87,50; Id. stat. 87,15; Obbl. Venezia 3,50 % 92,25; Buoni Tesoro novenn. 1934, 100,75; id. id. 1940, 106,50; Id. id. 1941, 106,65; id. id. 4 % 1943, 100,20; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; Id. id. 6 % 506; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 508; Banca Italia 1617; Banca Comm. Ital. 965; Banco Roma 101; Credito Ital. 620; Meridionali 596; Mediterranee 454; Rubattino 136,50; Lloyd Sab. 16,50; Alta Italia 34; La Polare 53; Sola 234,50; Montecatini 140,50; M. Amiata 31; Iliva 129,50; Ansaldo 19; San Giorgio 12; Fiat 234; Unione Eserc. Elettr. 1560; Ris 33,50; Terni 143,50; Eridania 331; Ind. Zuccheri 1118; Raffineria Lig.-Lomb. 427; Distillerie; Mol. 141; Molini Alta Italia 247; Aedes 138; Beni Stabili 195 — CAMBI: Parigi 76,625; Svizzera 376,35; Londra 60,06; Olanda 795; Spagna 160,25; Belgio 278; Berlino 483; Praga 49; Buenos Aires carta 2,10; New York 11,62.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50 % cont. 82,60; id. f.m. 82,70; Conv. 3,50 % cont. 87,10; id. f.m. 87,35; Obbl. Venezie 3,50 % 92,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 106,40; id. 1941 106,70; B. N. Lavoro 3,50 % 503,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 503,50; id. 6 % 504; It. Italia 1615; Cred. Fond. 551; B. Comm. it. 966; Cred. Italiano 650; B. Roma 103; Meridionali 595; Transvaal 360; Rubattino 136; Sola 235; Metalli. it. 169,50; Iliva 129,50; Montecatini 141; Ansaldo 20; Fiat 234; Terni 144; Romana Elettr. 324; Asoto 141; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 69; Immobiliare 493; Beni Stabili 194,50; Impresa Fond. 86,50; Risanamento 1085; Acqua Marcia 710. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 60,06; Zurigo 376,35; New York 11,62.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. it. 3,50 % f.m. 83,30; Conv. 3,50 % f.m. 87,40; Venezie 3,50 % 92,30; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,50; id. 1941 106,70; Adria 30; Veneta 18; Libera Triestina 28; Lloyd 85; Assic. Gen. 4245. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 60,06; New York 11,62; Zurigo 376,35.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 15,6
MINIMA	+ 6,5

Dina Galli e Antonio Gandusio alla nuova sede de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri, Dina Galli e Antonio Gandusio si sono recati alla nuova sede de «La Stampa» in via Roma. I due simpatici e popolari attori, ricevuti dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, hanno visitato tutto lo stabilimento e i nuovi e modernissimi macchinari che ne compongono l'attrezzatura. Particolarmente, la Galli e Gandusio, si sono soffermati a lungo nel salone sotterraneo dove è situata la nostra rotativa capace, come è noto, di stampare oltre 300 mila copie all'ora. Tutte le macchine sono state fatte funzionare cosicchè gli illustri ospiti hanno potuto rendersi conto delle varie fasi di lavorazione del nostro giornale. Prima di lasciare «La Stampa», Dina Galli ha manifestato il suo rammarico per non aver scelta la professione di... giornalista, e Antonio Gandusio, che era rimasto impressionato dalla mole della rotativa ha concluso:

— Con una macchina simile farei il giro del mondo. (Fot. GHERLONE).

Una conferenza di C. A. Avenati alla «Dante Alighieri»

Sabato prossimo, alle 21,15, nell'aula anfiteatro della R. Università, il camerata e collega dott. Carlo Antonio Avenati terrà una conferenza su *La Rivoluzione italiana* (Risorgimento non liberale).

Dopo la conferenza avrà luogo la consegna di tre delle dieci borse di studio da lire 1000 ognuna, assegnate dalla «Dante» in seguito a designazione da parte dei principali Istituti superiori di istruzione del Regno di numerosi nominativi di studenti residenti all'estero e venuti in Italia a completare i loro studi. I tre premi vennero assegnati ai seguenti studenti residenti a Torino: Alfonso Ballisi, della R. Scuola d'ingegneria (5.o anno), Cesare Cavallotti, del R. Istituto superiore di magistero del Piemonte, e Giuseppe Calcco, della R. Università (3.o anno legge).

La festa de «La Stampa» al «Select»

Fervono i preparativi per la grande festa benefica che avrà luogo, sotto il patrocinio de *La Stampa*, la sera di sabato 14, nei locali del «Select», in via Lagrange. I commercianti torinesi, rispondendo all'appello, hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa e da ogni parte giungono doni di valore, per la lotteria. Una grande Casa di confezioni torinese ha offerto un abito completo, da sera o da giorno a scelta della vincitrice. Alcune modelle delle ditte elleranno, durante la festa, con indosso gli abiti, di modo che le signore potranno con tutta comodità fare la propria scelta. I biglietti si vendono presso i locali del «Select» al prezzo di 12 lire per gli uomini e 8 lire per le signore. E' prescritto l'abito da società; e le prenotazioni delle tavole, che già sono numerose, si ricevono alla direzione del «Select» (telefono 51691).

L'eredità della moglie del banchiere Regis
in contestazione tra i parenti

Il giorno 17 giugno 1928 decedeva nella nostra città la signora Maria Lombardi moglie del cav. Eugenio Regis, la quale con testamento olografo 29 marzo 1927 così aveva disposto delle sue sostanze: «Lascio erede usufruttuario dell'appartamento di mia proprietà sito in Torino, via Goffredo Casalis 28, e tutto quanto vi è in esso contenuto, mobili quadri stoviglie ecc., il mio caro consorte Eugenio Regis di Lorenzo. Del mio capitale, che risulta come da nota qui unita, un terzo verrà subito diviso fra le mie sorelle Anna vedova Toal e Maria maritata Gallotti e coi due nipoti Giulio ed Adolfo Cianani, figli dell'amata e buona sorella defunta Natalina maritata Cianani. Del rimanente capitale il mio caro Eugenio ne godrà l'usufrutto fin che vive ed alla di lui morte verrà diviso fra i miei suaccennati eredi. L'appartamento però alla morte di Eugenio resterà alle mie due sorelle Maria Gallotti ed Anna vedova Toal».

Le disposizioni testamentarie

Seguivano altre disposizioni accessorie, fra cui la nomina del cav. Eugenio Regis ad esecutore testamentario. Questi non trovò la distinta di cui è cenno nella disposizione sopra riferita, od omise di presentarla al notaio unitamente alle schede testamentarie: gli eredi testamentari pertanto non poterono che rimettersi alla buona fede dello stesso. E poichè nessuna attività mobiliare già appartenente alla defunta fu rinvenuta in casa, a dire del Regis, gli eredi se ne stettero alle sue affermazioni relativamente al compendio dell'eredità, che sarebbe consistito unicamente in un certo numero di titoli depositati in una cassetta di sicurezza dell'Istituto Opera Pia San Paolo, oltre che nella proprietà dell'alloggio. Fu così che, esperite alcune formalità richieste dall'Istituto suddetto, si procedette all'apertura della cassetta intestata alla defunta. L'Eugenio Regis minutò un elenco dei valori ivi rinvenuti consistenti in titoli per un ammontare di circa 150.000 lire nominali e in un libretto sul quale figurava un deposito di L. 7584,55 presso la Cassa di Risparmio ed un altro in cui apparivano depositate L. 4935,15 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Eugenio Regis, col consenso degli altri eredi, prese il possesso di questi titoli e provvide quindi al disbrigo degli atti richiesti dall'apertura della successione. Estinse così alcuni piccoli debiti lasciati dalla Cesira, soddisfece i legati, pagò le spese di malattia e quelle funebri.

Per eseguire questi pagamenti egli vendette cento Obbligazioni dell'Istituto San Paolo ricavandone 40.500 lire. Il denaro liquido rinvenuto nella successione sommava a circa lire 13.000, portate dai due libretti summentovati; con la vendita delle Obbligazioni, l'Eugenio si trovava ad avere circa 53.000 lire. I debiti per il pagamento dei legati, le spese e qualche piccola nota della Cesira rimasta insoluta ammontavano a lire 22.000 circa; rimanevano poco più che 30.000 lire in denaro, che l'Eugenio divise tra gli eredi della Lombardi, venuti a Torino in occasione della Messa anniversaria celebrata per la Cesira il 17 giugno 1929. Questa somma rappresentava circa il terzo del patrimonio mobiliare lasciato dalla Cesira: lire 106.000 circa. Nello stesso giorno 17 giugno 1929 essendo venuto a scadere il termine prescritto dal Codice civile per il rendimento dei conti, l'Eugenio Regis, in adempimento di tale suo obbligo, presentava agli eredi il conto della sua amministrazione. In tale occasione si convenne che il possesso dei titoli rimanenti sarebbe stato conservato dall'Eugenio Regis, cui ne spettava l'usufrutto; questi, poi, rimetteva a ciascuno degli eredi uno stato delle attività col riassunto delle operazioni.

Il cav. Eugenio Regis decedeva improvvisamente il 13 gennaio 1932: tra le sue carte veniva trovata una lettera così concepita: «Vi chiedo scusa se colla mia persona sono scomparsi i valori al portatore lasciativi dalla povera Cesira. Non ve l'abbiate a male: il destino ha voluto così. In compenso restate padroni subito dell'alloggio, che vi renderà circa L. 8000 annue, e, data la mia robustezza che mi avrebbe permesso di vivere ancora una decina d'anni, non vi sarà un utile indifferente che compenserà ad usura il danno».

La morte del cav. Regis

Il cav. Eugenio Regis lasciava erede il fratello Angelo, col quale, fin dal 1911, gestiva la Banca cambio Fratelli Regis, di via Mercanti n. 17. Il signor Angelo Regis, richiesto dagli eredi della signora Cesira Lombardi di consegnare i titoli descritti nella distinta compilata dal defunto suo fratello, opponeva di nulla dovere, poichè tutto quanto lasciato dalla Maria Cesira Lombardi alla sua morte sarebbe stato provento di donazioni a lei fatte dal marito epperciò nulle. Gli eredi da parte loro sostenevano che l'affermazione del Regis non rispondeva a verità: la Cesira Lombardi, titolare dall'Ufficio postale di via Palazzo di Città, durante il matrimonio aveva giocato in Borsa realizzando forti guadagni che aumentarono considerevolmente il suo patrimonio. Questo incremento patrimoniale veniva impiegato parte nell'acquisto di un appartamento — quello di via Goffredo Casalis —, parte nell'acquisto di titoli al portatore.

La controversia fu portata all'esame del nostro Tribunale, che, esperite le prove dedotte dalle parti, fece obbligo al cav. Angelo Regis di consegnare agli eredi della defunta sua cognata i titoli al portatore di cui alla distinta redatta dal fratello suo; ritenuto, però, che l'appartamento era stato acquistato con denaro donato dal marito alla moglie, dichiarava nulla la donazione e condannava gli eredi a versare allo stesso cav. Angelo Regis il valore dell'appartamento di via Goffredo Casalis, fissato in lire 117.000, corrispondente al prezzo di acquisto.

L'appello degli eredi

Gli eredi Lombardi appellavano contro questa sentenza, sostenendo che all'epoca del matrimonio con l'Eugenio Regis la Cesira Lombardi possedeva già un patrimonio di oltre 100.000 lire, che negli anni successivi la consistenza di questo patrimonio si era notevolmente aumentata per i guadagni ricavati dalla gestione della Ricevitoria postale, per una eredità che le era pervenuta ed infine per i notevoli profitti conseguiti con le speculazioni di Borsa; affermavano che all'epoca della morte il patrimonio lasciato dalla Cesira non poteva ammontare a sole 118.000 lire.

La Corte d'Appello, accogliendo le considerazioni ampiamente svolte dal patrono degli eredi Lombardi, avv. Ernesto Juliani, tenuta ferma la condanna del Regis a restituire i titoli al portatore, ha dichiarato che non vi è stata, per quanto riguarda l'appartamento di via Goffredo Casalis, donazione tra moglie e marito: vi è un dubbio, ma questo dubbio si deve risolvere a favore degli eredi Lombardi in quanto la prova fornita dal Regis non può infirmare la presunzione che nasce dall'atto pubblico di acquisto e dalla lettera lasciata dal cav. Eugenio Regis alla vigilia della morte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 19,45: Cantuccio dei bambini - 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Mirta Gallia e del tenore Vincenzo Cappozzi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,20: Com. Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Com. dell'Enit — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20: Prof. Pistolesi: Bocherini: «La quarta campagna nazionale antituberco lare» — Dischi — 20,30: Le cronache del Meglio - On. Antonio Maraini: «La Biennale di Venezia» - Dischi — 21,21,45) I Littoriali della cultura e dell'Arte (trasmissione a cura del G.U.F. di Bari) — 21,45: Signora Bellini Gaiotti: «La Mostra della Moda» conversazione — 22-23: Varietà.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione brillante di A. Campanile — 22-23: Musica leggera — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20: Concerto variato — **Palermo:** Ore 20,40: «Fascino azzurro», operetta in tre atti di E. Bellini. — **Francoforte:** Ore 20,30: «Il cacciatore di topi di Hamelin», commedia. — **Monte Ceneri:** Ore 21,15: Musica slava. — **Barcellona:** Ore 22,10: Concerto variato. — **Londra N.** (Daventry N. North N., Scottish N. West N.): Ore 21,15: Concerto sinfonico.

Curiose vicende di una rappresentanza

Nel 1931, la Soc. An. Italiana Royal di Milano conferiva al signor Vincenzo Macchi, di Torino la rappresentanza esclusiva per diverse Provincie del Piemonte dalla quale doveva scrivere di sua fabbricazione per la durata di un anno. La madre del Macchi sig.ra Pasqualina Vola ved. Macchi si rendeva garante dell'operato del figlio fino alla concorrenza di L. 20.000. Scaduto l'anno, il contratto veniva rinnovato per tutto il 1933 a condizioni diverse e meno favorevoli per il rappresentante delle precedenti e senza che ne fosse stata avvertita la garante.

Durante lo svolgimento del contratto, a dire del Macchi, la Royal aveva invaso e lasciato invadere da suoi agenti il territorio di esclusiva riservato al Macchi, per cui questi, con atto di citazione del 21 gennaio 1933, aveva adito il Tribunale di Milano per lo scioglimento del contratto ed il risarcimento dei danni. Il Tribunale di Milano, con sentenza del 7 luglio 1933, aveva ammesso alcuni dei capitoli di prova dedotti dal Macchi a suffragio del suo assunto.

Nel frattempo, la Royal, con atto del 29 aprile 1933, col patrocinio degli avvocati Fretto di Torino e Pavia di Milano, aveva citato la gerente signora Pasqualina Vola avanti il Tribunale di Torino, a sentirsi dire che il Macchi aveva, a suo dire, nell'esercizio della rappresentanza lasciato un vuoto scoperto, che non gli era stato possibile di recuperare, chiedeva la condanna della convenuta al pagamento della somma di L. 30.000.

La difesa della sig.ra Vola, rappresentata dall'avv. G. Barocco, mentre nel merito contestava la domanda attrice, siccome sfornita di qualsiasi fondamento di fatto, in rito, fra l'altro, eccepiva l'improcedibilità dell'azione per litispendenza, in quanto il giudizio principale istauratosi fra il Macchi e la Royal avanti al Tribunale di Milano ed avente per oggetto la sistemazione e definizione dei rapporti tutti inerenti al contratto di esclusiva, trovavasi tuttora pendente dinanzi il detto Tribunale, che era stato adito preventivamente.

Il Tribunale di Torino ha accolto quest'ultima tesi con un'acuta motivazione (Presidente comm. Clerici, estensore cav. Fulco).

«Ora — osserva il Tribunale di Torino — se si pensi che la garanzia prestata dalla Pasqualina Vola risulta espressamente stata pattuita per le eventuali perdite che il Vincenzo Macchi avrebbe potuto procurare all'attrice per la sua facoltà di concessionario di questa, appare evidente che, prima di poterni decidere se la Vola possa essere chiamata a sopportare le conseguenze della prestata garanzia, occorre accertare non soltanto le perdite state causate dal Vincenzo Macchi all'attrice, ma anche la esistenza di eventuale credito per risarcimento di danni del Macchi medesimo verso quest'ultima; ma perchè è indubitabile che la Vola abbia voluto garantire soltanto quella perdita conclusiva e finale che, considerato il complesso dei reciproci rapporti del contratto di rappresentanza fra le parti, potesse in definitiva il proprio figlio recare alla attrice; sia perchè la Vola medesima ha indubbiamente diritto, a norma dell'art. 1927 c. c., di opporre contro costei le eccezioni non personali spettanti al proprio figlio, quali sono quelle che costui intende far valere coll'azione proposta contro l'attrice a Milano. Soltanto conosciute le reciproche partite di dare e di avere potrà sapersi se il Macchi Vincenzo sia effettivamente debitore della Società Anonima Royal, e di quanto, e se la Vola quindi possa essere chiamata dall'attrice al pagamento di una somma qualsiasi in dipendenza e nei limiti della prestata garanzia. E poichè ciò non può avvenire se non sia decisa anche la causa pendente avanti al Tribunale di Milano, e poichè questa è la sola causa principale pendente fra la Società Anonima Royal ed il Vincenzo Macchi, mentre la presente non ha altra finalità che quella dell'esercizio di un'azione accessoria di garanzia, devesi far luogo all'applicazione dell'art. 100, n. 1 cod. proc. civ. e decidere che per entrambe le cause sia competente il Tribunale di Milano il quale, investito già del giudizio su una parte dei rapporti della causa principale, prenderà in esame anche la parte rimanente (cioè quella che in via di necessario presupposto avrebbe dovuto considerare questo Collegio) e dichiarerà infine se esiste debito del Vincenzo Macchi verso la Soc. Royal e conseguente obbligo della Vola di pagarlo nei termini della garanzia di cui trattasi».

E pertanto ai sensi delle sopravviste considerazioni, dichiarava la propria incompetenza, condannando la Soc. An. Royal alle spese del giudizio.

Al Palazzo del Valentino

La Direzione dell'Ente Moda avverte che, per ordine della Autorità, alle ore 16,30 verranno chiusi gli ingressi del Palazzo del Valentino.

Seguendo la Cronaca

Le POSSIBILITA' della MERVEILLEUSE ora TORTONESE

sono infinite. Da quando questa nota Casa di confezioni per signora è passata nel grandioso palazzo di via Cavour 15, le possibilità della *Merveilleuse* si sono decuplicate. Allettata dal fascino di una vera fantasmagoria di deliziosi modelli, la gentile clientela ha subito afferrato i vantaggi e la bellezza delle nuove possibilità, e gli ordini di abiti su misura fioriscono ogni giorno più. La rivelazione è definitiva: La «Merveilleuse» è anche la grande Casa di confezioni su misura, atta a risolvere vittoriosamente le maggiori esigenze dell'eleganza femminile.

da BIANCHI
4 COLAZIONI GRATIS
di EGO-malto-cacao
per il vostro bambino
se spenderete almeno L. 5 per qualsiasi acquisto. Lo squisitissimo alimento
EGO-malto-cacao
è ricercato per le inimitabili qualità: gusto delizioso, digeribilità perfetta. Dà immediato gradevole senso di calore, di benessere, di sazietà, a coloro che lo usano. Bimbi, vecchi, persone stanche, trovano nell'*Ego-malto-cacao* un fortificante nutrimento ideale.
Via Viotti, al fronte Torre Littoria.

AQUASCUTUM BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

RENARDS
Prof. Tedros De Benedetti
Il più grande importatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta. Via P. Micca 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «Una donna perduta» di L. Veccoli.

CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Cingalegra» di G. Lenzi (novità).

VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Il buon nome fra i rischi» di Lorot e Chaine.

BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «I ventotto giorni di Clarella» di Salmone e Mars (serata Silletti).

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Viola mia» di Nicola e Crovetto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in India».

MAFFEI - BARONI: Dopo-teatro ore 24-2.

FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
per la 1.a volta in Italia
L'USSARO NERO
Il nuovo film U/a è uno dei più spettacolosi della odierna produzione. Sceglie gli ultimi sfolgoranti bagliori dell'epopea napoleonica, la corsa all'abisso della Grande Armata francese.
CONRAD VEIDT
è il protagonista fiero e glorioso di una audace avventura di guerra e d'amore. Suggestive attrici sono, al suo fianco, *Mady Christians* e *Ursula Grabley*.

Spettacoli cinematografici

ghersi: «L'impiegata di papà», Elsa De Giorgi, R. Ciaiente. Platea L. 4; Gall. 3.
VITTORIA: «Perdizione» (Miriam Hopkins) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Per la via di Parigi» di R. Clair.
MAFFEI: Comp. Rivetta Navarrini: «20 ragazze in barca»; film: «Seconda aurora».
SPLENDOR: Papà cerca moglie. Poltr. L. 2.
IDEAL: «Un popolo muore» e «Bacistrani».
ALPI: «Segreti» con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Gli eroi... della riserva».
BORSA: «Conosete Mr. Smith?», Crik-Crak.
PRINCIPE: Mancia competente e Arte varia.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Crik e Crak.
REGINA: «Rivalità eroica». - L. 1,50.
IMPERIALE: Viaggio di nozze in tre. L. 1.
IMPERO: «Milady». - Ingresso L. 1.
OLIMPIA: «Il re dell'arena». - L. 1,50.
SOCIALE: «Franco alle otto». Ingr. L. 1,50.
AMBROSIO: «Eskimo». Platea L. 4; Gall. 3.
REX: Ore 15: «Angeli senza paradiso». Ultimi due giorni.

Domani al SALONE GHERSI
ERO UNA SPIA
un film poderoso, commovente, tutto vibrante di alte idealità e recitato in modo ineguagliabile.
ERO UNA SPIA
un film di grandi avventure, di grandi coreografie, di grandi emozioni.
Protagonisti:
Conrad Veidt e Madeleine Carroll
Oggi ultime repliche del film «L'impiegata di papà» con Renato Cialente, Elsa De Giorgi, M. Benassi, E. Viarisio.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
PERDIZIONE
inafferrabile e indecifrabile anima di una donna traviata nei sensi, eppure retta e indomabile.
PERDIZIONE
un film che avvince per l'azione intensamente drammatica e per la efficacissima interpretazione di
MIRIAM HOPKINS
l'indimenticabile interprete del «Dott. Jekill»; è un film «Paramount».
Sulla scena vivissimo successo dello spettacolo di arte varia.

Clamoroso successo alla STATUTO de L'UOMO CHE VOGLIO con Jean Harlow e Clark Gable
Il fortunatissimo dramma d'amore ha segregato ieri l'enorme pubblico accorso al suo richiamo. Le passionali scene sono quanto di meglio abbiano dato fino ad oggi *Jean Harlow* e *Clark Gable*. Il film avrà ancora repliche fortunate.

DOPPIO ECCEZIONALE PROGRAMMA
ai Teatri: 1°) *Un popolo muore* (Ronald Colmann) un'ora d'intensa emozione; 2°) *Bacistrani*, un'ora di sfrenata ilarità.

MARY PICKFORD
la più dolce attrice dello schermo ai-l'*Alpi* in «Segreti» poema di passione.

Entusiasmante successo al Nazionale
del film comico *Brot... della riserva* e del *Canto dei fiori* (cartoni a colori).

ITALIA: Per la via di Parigi, René Clair
realizza con Annabella un capolavoro.

ANGELI SENZA PARADISO
Questo film, col quale il *Clair Rex* ha inaugurato tanto felicemente i propri locali, continua a richiamare il pubblico alla estrema capacità dell'ampissima sala.
Ancora due giorni di visione e, ad *Angeli senza Paradiso*, succederà sullo schermo del Rex un altro film, pure di grandissima classe:
LA BATTAGLIA
dal celebre romanzo di Claude Farrère.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con fede in Dio, ferreo seguace fascista, per un improvviso aggravamento del male che da mesi stoicamente sopportava, muniva serridente ai suoi cari che tanto l'adoravano l'

Avv. Comm.
CARLO VINCENZO GIORDANO
Disinsorvibile

La moglie **Maria Gemelin**; i figli Avv. **Aldino** ed **Erina**; il fratello Avv. **Giuseppe** colla moglie **Erina Gazzano** e figli Avv. **Francesco** colla moglie **Nadia, Maria** col marito Ing. **Sapio** ne danno l'annunzio con animo straziato.

I funerali avranno luogo in Feletto Canavese giovedì 12 corr., alle ore 15,30. Per desiderio del caro Defunto non fiori, ma offerte all'Opera Assistenziale.

Torino, 10 aprile 1934-XII
Via Montecuccoli, n. 4
(Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018)

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, la Signora
FRANCESCA BERBOTTI
ved. del Cav. Uff. Giuseppe Tabasso
Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie **Esther** col marito **Carlo Susio** e bimbetto **Italo**; i cognati; congiunte e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 12 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Vanchiglia, 17, indi la cara Salma sarà trasportata a Pino Torinese, dal sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018)

MEMENTO

Nel 3.o anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA** il giorno 14 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Speranza, in via Donna verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 18541

Nel primo anniversario della morte della Compianta **MARIA PLUVIANO SAPPINO** ed alla memoria del Compianto **SAPPINO GIACOMO** Giovedì 12 aprile, alle 7,30, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, verrà celebrata una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 18330

Giovedì, 12 corr., alle ore 8, 9, 9,30, 10, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **GORRINO TERESA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. 9130

Centralini: Redazione e Cronaca 40-041
Amministrazione 40-042
Telefoni { Annunci pubblicitari 40-043
Segretario della redazione 41-220

Appendice de «La Stampa della Sera» (19

La stella rapita

— romanzo di —
GASTONE RICCIARDI

Entrarono nella tenda e, ad un cenno di Sandra, si sedettero su dei rozzi tappeti che erano sparsi qua e là.

— Dacci un po' di luce! — ordinò Sandra ad una delle sue donne, che accese una lercia e la infisse nel terreno umido.

Radomir fece un cenno che voleva parlare. Sandra rispose con un altro cenno di assenso.

— Sorella, — cominciò Radomir, volgendosi a Soucka. — Tu mi hai detto poco fa che ci portavi l'oro promessoci dai presagi...

— Sì! — confermò Soucka. — E' la verità, Sebbene io non lo abbia qui... Inoltre, non si tratta di oro, ma di banconote di America, di Francia e d'Inghilterra, che per il momento sono al sicuro in una cassaforte... Noi le abbiamo lasciate in deposito alla Banca di Arles...

— Sia lode! — disse

POESIA DELLA VAL D'ADIGE

"Enrosadira,,

Camerata turista, se in casa hai voce in capitolo, se cioè non hai da fare con una moglie che pel bene di tutti debba cambiare annualmente la pelle sulla spiaggia d'Alassio, o con una suocera che ritorna ogni estate a Pisapetta, dove conobbe il suo martire trentotto anni prima, o con una prole che abbia da aiutare qualche sottotenente alle manovre o da perfezionare la scostumatezza di una cugina in costume, in insomma puoi ancora con una certa incolumità pronunciare il *sic volo, sic jubeo*, vergognati d'essere un consuetudinario, non accontentarti d'una enciclopedia per conoscere le bellezze d'Italia, vattene in Val d'Adige a far provvista di salute e di poesia. Come spesa, ce la fai chè il Governo ti concede facilitazioni generose e la gente nel Trentino e nel Bolzanese è ospitalissima ed onesta: e come soddisfazioni, ne trovi per tutta la chiocciata. L'aria vi è balsamica e pàtina convenientemente la pelle: lassù c'è un intiero Corpo d'Armata e un esercito di cuochi anzichè una flotta d'ondine (la differenza in privato non ha valore alcuno): la suocera da lena si farà gatta perchè la pulizia vi è esemplare, la cucina ottima e a ogni venti metri nelle piazzette ci sono panche di tutti i formati: e tua moglie potrà per la stagione invernale rinnovare l'intellettualità salottiera comperando (e leggendo) certi libri, che non essendo stati premiati da chicchessia, sono rispettabili. Anzi sarà meglio che se li procuri prima di partire, così nelle conversazioni d'albergo darà l'impressione d'una preparazione profonda e non acquistata sul posto come gli anellini-mascottes di Mayer o le statuette della Val Gardena. Poichè tu hai la fortuna di poter sfruttare la mia esperienza di molti anni atesini, lasciami solo con tua moglie e non fare l'imbecille chè alla mia età e col mio peso la fedeltà è sacra.

Primo omaggio alla Natura

Dunque, signora, se vuol conoscere bene l'anima di quelle regioni, comperi due volumi: da Mondadori troverà la raccolta di leggende dolomitiche «*I monti pallidi*» di C. F. Wolff, nell'eccellente traduzione della Cirnolo; dalla Casa Editrice «Montes» di Torino «*Il Giardino di Rose*» un «*mistero*» pieno di fascino e di genuina poesia, nato dal cuore d'un giovane e geniale scrittore trentino, Matteo Nardelli. Ed ora mi favorisca qualche minuto di attenzione.

Quand'Ella scenderà alla stazione di Bolzano, prima d'ogni altra cosa, s'affretti a rendere omaggio alla Natura che Le ha inviato incontro a porgerle un caldo saluto italico la sua più bella figliuola, la fantastica catena del Catinaccio, che chiude a levante la conca bolzanese. Se Ella ricorderà i versi dell'Aleardi

... Iddio con' immortali
Caratteri di monti e di marine
Ha segnato le patrie....

si sentirà subito in Italia, nonostante le balorde e villane affermazioni dei Pinon sulla *Revue des deux mondes* del 1° corrente. Ma s'affretti a compiere tali constatazioni sotto la tettoia ferroviaria perchè quando uscirà sulla piazza, al vedere quell'ineffabile stazione novecentesca, Ella crederà di essere a Menfi, ospite di Aida e dei scenografi della Scala: e invano ricorcherà il mirabile panorama alpino giacchè ovunque le si caccierà avanti, come un maccalone maleducato, il tronfio campanilazzo ferroviario a razionalista. — Non appena Ella avrà fatto tale spontanea constatazione di italianità, mediti sui due volumi letti in treno e dalla loro antitesi comprenderà quanto sia anche intimamente nostro, con buona pace del Gallo, lo spirito di quella terra. Per scorgerlo nella sua luminosa bellezza basta togliere qua e là, dalla letteratura e dalla realtà, la pesante barbatura del pangermanismo famoso in tutti i tempi per carpire le idee altrui e gabellarle per proprie. Le oreadi latine, vede, appaiono belle col biondi capelli al vento, non col morione delle Walchirie...

Scorriamo un momento la raccolta del folclorista bolzanese. Al tempo dei tempi il Rosengarten (oggi, ahimè!, Catinaccio!!) era il regno di Laurino, re dei nani, saggio reggitore, anima squisita di poeta, capace di dolci incantesimi e di rime armoniose celebranti il fascino dell'Alpe e la potenza d'amore. Caratteristica del suo regno era una superba distesa di rose rosse che rivestiva ogni clivo e alle sognanti anime delle vergini appariva come un cuore ardente e palpitante fra le fosche abetaie e il cielo azzurro. Ma un giorno Re Laurino s'innamorò della principessa Similda, riottosa per altro a lasciare la pianura solatia per regnare su un popolo deforme e in un paese dove non era possibile tenere per un minuto i piedi in piano: anzi gli ambasciatori di Laurino furono malmenati da Vitege, che, violento, manesco e bello, era già fin d'allora il prediletto delle donne. Ma un incantesimo di Re Laurino trasse alla reggia alpina Similda, che per sette anni vi visse come mai un giorno a casa sua. Vitege intanto, alleatosi con Teodorico da Verona (il secondo mito della gloria germanica dopo Arminio), andò all'assalto del Rosengarten... Guerre, tradimenti, nani per aria, goti per terra, prigionia di Laurino, morte di Similda, ritorno a fine del Re. Prima però di chiudere gli occhi Laurino maledì le rose, che avevano rivelato il suo regno ai profanatori, con un sortilegio trasformò il roseto in una grillaia e ordinò che le rose non potessero più vedersi nè di giorno nè di notte. Ma nella formula il Re scordò il crepuscolo, che non è più giorno e ancora non è notte: perciò ogni sera a quell'ora le rose ritornano e la petraia si rinfiora un attimo di luminosi riflessi purpurei.

Differenza di simboli

Questo fenomeno ha due nomi: i tedeschi lo chiamano «*Alpenglühen*» e i ladini «*Enrosadira*». La differenza degli appellativi equivale alla differenza dei simboli, delle armonie poetiche, delle significazioni spirituali. L'*Alpenglühen* chiude magnificamente la leggenda accoppiante agli elementi autoctoni le infiltrazioni germaniche. L'*Enrosadira* invece è l'espressione poetica della versione di Matteo Nardelli, intesa a liberare dalle incrostazioni straniere la poesia della prima gente nostra. Il paesano è quest'opera, signora.

La poesia di quella zona, di origini remotissime, è il canto d'un popolo montanaro, patriarcale e fiero, sognante e riboccante d'una fresca ed ingenua religiosità. Tale canto, nel giro dei secoli, si espresse in ritmi e in forme ladine quando le popolazioni retiche furono romanizzate, e successivamente, ai tempi delle invasioni s'imbarbarì nelle ibride fusioni con elementi importati ed imposti. Acutamente nota il Marchetti che si formò così una nuova forma di poesia, i cui miti hanno espressioni preistoriche, antiche e moderne, mentre il loro modo di vedere e di sentire è in stretto colla natura dei monti.

L'anima montanara

A quest'immutabile e immutata poesia dell'anima montanara, a quest'indistruttibile dono dell'Alpe è ritornato con vivida intelligenza, con squisita sensibilità, con una preparazione letteraria e poetica, rara oggi fra i funamboli e i prestigiatori di moda, il trentino Matteo Nardelli. E nella sua opera di rivalorizzazione latina il poeta ha messo quella passione, quel fervore e quella costanza, che i padri consacrarono alla difesa del suolo natio e della lingua madre contro lo straniero. Quando vi parla d'Italia non la più piccola contraddizione esiste fra le generose generazioni di Trento. — Lasciando in disparte le versioni dei folcloristi tedeschi, che fino al 1915, irreggimentati nel «*Volksbund*» o nella «*Schillverein*» si valsero delle leggende germanizzate ai fini di una propaganda laografica, per attrarre cioè i tedeschi fra le Alpi altrui e snazionalizzarne la zona, Nardelli ha voluto restituire alla leggenda del Rosengarten le caratteristiche squisitamente nostre e renderne palesi quella luce e quell'intimo calore, che d'altronde il Wolff stesso riconosce. Egli ha sfrondato i lauri guerreschi, ha rimandato a Verona il leggendario matamoro, e s'è preoccupato di rievocare lo spirito primevo della leggenda: la celebrazione cioè della montagna, ridando agli antichissimi miti l'aureola del sentimento e lo scettro della poesia.

Re Laurino diventa così il simbolo dell'anima montanara. La sua passione, gli incantesimi, la poesia (il suo roseto, via, dove non alligna la fredda flora del Nord) palpitano d'una vita antichissima e sempre giovane, come ogni irradiazione della Natura. Le rosee rose sono il simbolo d'amore, il loro avvizzimento, di morte: e il ritorno dei loro riflesso non è che il simbolo panteista e poetico dell'eternità della poesia.

L'invocazione di Laurino

Dopo le sue tragedie (umanamente provocate dalla gelosia vendicatrice e criminale di Vitege), dopo la morte di Similda che l'incantesimo della rosa (non magica rapina ma invincibile richiamo d'amore) aveva tratto al Rosengarten, dopochè nella sua tomba scavata nel monte riposano colla salma la gioia e le speranze del Re, imperi fra le Alpi la legge del silenzio e del lutto eterno. Morto è amore, morta è la gioia.... Iddio ha accolto l'invocazione di Laurino: le rose spariscono, l'alpe si fa orrida, brulla, inaccessibile:

.... e giammai
uomini che non siano montanari
.... possa giungere
.... nella nostra erma terra!

Solo i puri, gli eletti potranno penetrare nel chiuso recinto alpino:

Montagna terribile e nuda,
i nostri figli sieno aquile,
conoscan l'ebrezza divina
della altezze...
.... ed assaigano
il cielo per le vie di roccia
e crescano liberi e forti!

Il popolo ha obbedito alla legge del dolore del suo Re e ha visto con ciglio asciutto sparire la bellezza, la gioia, il profumo: ma la nostalgia lo opprime...

Oh! tornasse, tornasse un solo istante
A splendere il giardino delle rose!

L'eguale rimpianto amareggia la agonia di re Laurino. Sale la sua preghiera a Dio...

Io chiedo a Dio
cui m'abbandono nella morte, prima
dell'imminente notte, con la luce
del tramonto, che ancor l'ebbio mortale
Veda le rose rosse...

E Dio concede l'Enrosadira: l'alpe s'insanguina mentre le aquile traggono in alto, su misteriosi recessi, l'anima dello spento Re: ed ogni sera il divino riflesso ricorderà ciò che non muore...

Addio, improvvisazioni di Walther von Vogelweide e del minnesinger... Vince il certame dei bardi l'armonioso canto latino...

Come vuole la profezia di Laurino Re e del ciclo montanaro, che lega e commenta i vari momenti del «mistero» nardelliano, la leggenda attira gli uomini agli splendori della Dolomia. Sulle crode e ai valichi essi troveranno confusa con essa la storia. Lassù la poesia mistica dei primi eroi si confonde con quella eroica degli ultimi: pastori e fanti... e l'Enrosadira pei cuori della nostra gioventù farà sì che le rose ritornino rosse pel sangue versato dagli Italiani per la bellezza spirituale e reale della Patria.

Cara signora, veda di ricordare qualcosa e buon viaggio.

LEO TORRIERO

Uccello indiano catturato lungo il Po

Ferrara, mercoledì sera.

Sulla riva del Po, nel pomeriggio di ieri, il cacciatore Randi Ciro da Pontelagoscuro, abbattuva, con un colpo di fucile, un trampoliere, rarissimo dalle nostre parti. L'animale è stato identificato per una sgarzella indiana: animale di passo, proveniente dall'Asia.

Oltre alle caratteristiche comuni alla maggior parte dei trampolieri, cioè alle gambe lunghe, la beccaia che è di proporzioni notevoli, ha il becco grosso e robustissimo, la schiena blen, le ali cenere ed il ventre bianco. La testa è blen ed è fornita di tre graziosi pinnacoli appuntiti rivolti all'indietro. Data la rarità dell'uccello, sarà fatto imbalsamare.

Bambine afgane

Due donne velate che vanno in città

Un pittoresco paese d'oriente in continua agitazione

Le rivalità politiche nell'Afganistan

ANCORA una volta la situazione si presenta così: «*Afganistan*». Il recente assassinio di re Nadir Sciah, avvenuto a Kabul, sembra provare che la chiave dell'Asia, come si ha l'abitudine di chiamare questo paese pittoresco, è ancora lontana dall'essere guarita dalla febbre rivoluzionaria, di cui è assalita da una dozzina d'anni.

Stretto fra la Russia e la Cina, fra la Persia e le Indie, l'Afganistan è da più di un secolo la terra agognata da tutti gli imperialismi che lottano per conquistare la supremazia sul continente asiatico.

Nel corso degli anni che precedettero la guerra mondiale russi ed inglesi si impegnarono in molte battaglie diplomatiche per contendersi questo paese. Soltanto la situazione geografica dell'Afganistan sembra giustificare l'accanimento con cui quelle grandi potenze se ne contendono la dominazione. La regione è sprovvista di grandi risorse naturali: la sua popolazione, malgrado gli sforzi di qualche riformatore imbevuto d'idee occidentali, è rimasta povera ed arretrata, incapace di rompere con le tradizioni della barbarie asiatica, e con quel particolarismo da tribù che caratterizza la vita sociale di tutti i popoli e coloro che abitano le montagne limitrofe alla famosa North Western Frontier (frontiera nord-occidentale delle Indie inglesi).

«La sorte del nostro impero coloniale dipende da quel che succede in Afganistan» diceva un uomo di stato britannico nel momento in cui, in conseguenza del richiamo di una missione inglese a Kabul, Disraeli era obbligato a dimettersi. Ed è la verità. Senza l'Afganistan le Indie sarebbero in balia di un qualunque invasore che volesse occupare la celebre strada del nord. Basta a questo proposito ricordare che al tempo dell'alleanza russa Napoleone pensando seriamente ad un attacco diretto contro le Indie, pensava al Turchestan e alle regioni russe limitrofe all'Afganistan come ad una base per eccellenti operazioni strategiche. Più tardi la Russia zarista tentò parecchie volte di metter la mano su questo paese, ma tutti i tentativi fallirono, grazie all'accanimento con cui il governo di Londra, da più di un secolo, difende questo che è considerato il tallone d'Achille del suo impero asiatico. E' vero che gli inglesi han trovato dei potenti alleati fra i capi delle tribù afgane, che, gelosi della loro indipendenza nazionale, si sono spesso opposti ad una supremazia inglese nel loro paese; ma hanno, nello stesso tempo, favorevolmente accolto il concorso britannico quando si trattò di respingere la penetrazione politica, economica e militare dei russi.

L'andata al potere dei bolscevichi non ha modificato sensibilmente la situazione. Soltanto questa volta non si trattava di difendere l'Afganistan contro un'invasione militare russa, alla quale i Soviet non han mai pensato, ma contro le agitazioni degli agenti e propagandisti comunisti, il cui unico scopo era di stabilire un governo sovietico a Kabul. La riuscita eventuale d'una tale impresa avrebbe significato un'alleanza russo-afgana e la creazione di una base comunista in prossimità dell'altopiano del Pamir; il che avrebbe avuto come conseguenza inevitabile la bolcevizzazione rapida di una parte della Cina e della North Western Frontier.

In queste condizioni è facile comprendere per quale motivo i dirigenti della politica asiatica della Gran Bretagna si sono opposti così energicamente alla politica estera ed interna di re Amanullah, che, nel corso degli ultimi anni del suo regno, fece dei grandi sforzi in vista di un ravvicinamento russo-afgano.

Imbevuto di idee occidentali e democratiche il re Amanullah volendo imitare l'esempio di Mustafa Kemal si propose di cambiare non soltanto la struttura politica dell'Afganistan, ma anche di conoretare riforme religiose la cui conseguenza avrebbe dovuto recare un cambiamento profondo nella vita sociale, caratterizzata, fino a quel momento, dalla influenza molto accentuata dei sacerdoti musulmani su tutto quanto concerneva gli affari esteri ed interni del paese. Ma gli sforzi di re Amanullah furono votati ad uno scacco certo come tutti gli sforzi dei riformatori orientali che osarono stuzzicare il vespaio dell'Islam. Al principio del 1929 Amanullah dovette abbandonare il trono. Egli lasciò il paese in preda ad un'anarchia indescrivibile. Sorgeva così la strana figura dell'acquaiolo Batace Sciakao che, cacciato il fratello del re esiliato, si proclamò re col nome di Abibullah I.

Era affatto naturale che in quel momento l'opinione pubblica del mondo intero non dubitasse un solo istante che la caduta del re Amanullah e la fine della sua dinastia fossero dovute alle agitazioni provocate dagli agenti segreti inglesi appartenenti alla troppo famosa Intelligence Service, e diretti, ben inteso, dal colonnello Lawrence. Da quando si conoscono i dettagli della stupefacente avventura di Lawrence in Arabia si è presa l'abitudine di renderlo responsabile di tutto quel che accade nel mondo musulmano. Disgraziatamente, per quel che concerne l'Aganistan e la caduta del re Amanullah, è da escludersi che Lawrence vi abbia avuto una qualsiasi parte. Al momento della fuga del re, Lawrence si trovava in Inghilterra, e d'altronde s'era già guastato, da molto tempo, con l'Intelligence Service. Naturalmente ciò non vuol dire che altri agenti dell'Intelligence Service non abbiano potuto contribuire allo scacco della politica del re riformatore e russofilo.

Abibullah, l'acquaiolo Sciakao regnò in mezzo ad una anarchia spaventosa. Infine, stanchi della guerra civile e del terrore, gli afgani si misero sotto il comando di Nadir Khan, zio del re esiliato e già ministro d'Afganistan a Parigi. Dopo qualche mese di lotta accanita Nadir Khan riuscì ad occupare Kabul, e fece imprigionare il re Abibullah che fu impiccato qualche giorno dopo, davanti al palazzo reale. Nadir Khan, ormai Nadir Sciah, fu proclamato re dell'Afganistan, malgrado le proteste di suo nipote, Amanullah.

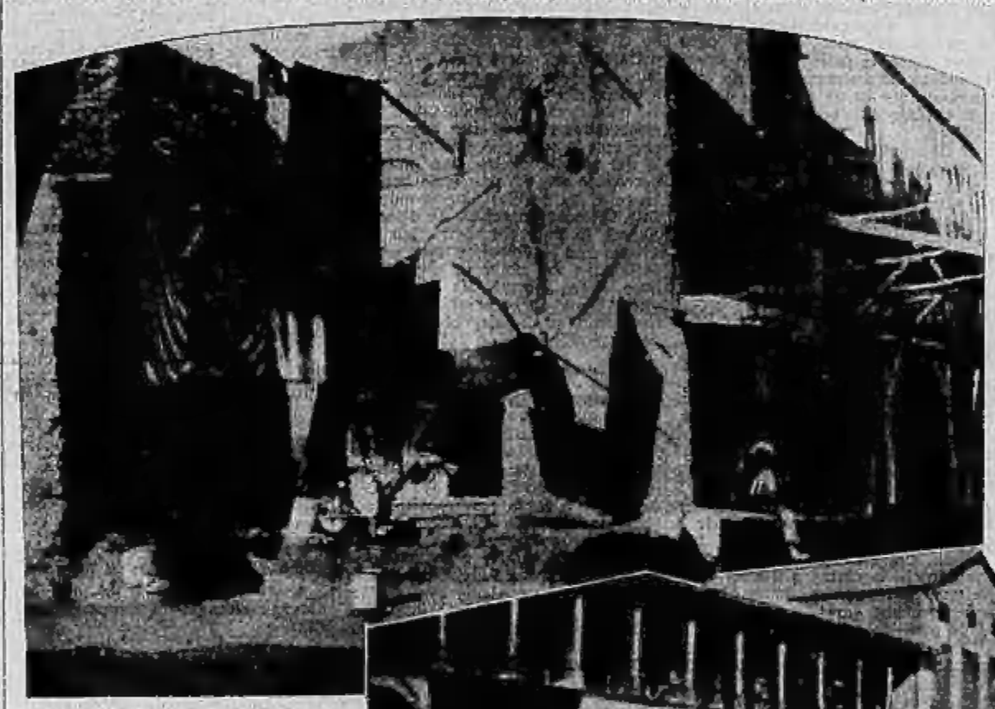
Nadir Sciah proseguì una politica poco rassomigliante a quella di Amanullah. Le congregazioni degli «ulema» furono ricostituite, le «medrese» — scuole religiose — riaperte. Ma malgrado ciò il nuovo regime non riuscì ad assicurare il funzionamento del potere centrale e ad eliminare gli elementi il cui fanatismo oltranzista pregiudicava la politica della riconciliazione e della conservazione.

Si capisce subito come la politica estera del paese abbia a sua volta subito un cambiamento profondo. Nadir Sciah inaugurò l'era di una politica anglofila tanto più apprezzata dagli inglesi in quanto essa ha facilitato le loro operazioni nelle regioni del Nord e resa possibile l'occupazione parziale delle montagne nella vicinanza di Khyber Pass.

Sebbè i russi hanno vinto la prima partita al tempo di Amanullah; gli inglesi hanno vinto la seconda al tempo di Nadir Sciah.

Si vedrà presto la conclusione finale di questa lotta, tanto più interessante in quanto si svolge dietro le quinte della storia contemporanea? E' poco probabile. Prima che il sipario cada forse assisteremo, ancora per molto tempo, a degli episodi sanguinosi, crudeli ed enigmatici. Perchè l'Afganistan è pieno di mistero. Non si conoscono ancora i particolari dell'assassinio di Nadir Sciah, ma si può scommettere che ben presto avremo notizie che ci diranno dell'ingerenza di Lawrence in questa strana faccenda, notizie propalate da cui ha una particolare predilezione per le soluzioni facili e romantiche.

X. Y.



A Kabul: vecchie case del sobborgo

Abitazioni e botteghe in una delle strade più frequentate

Il nido di Cristoforo Colombo
all'ombra del convento francescano

QUELLO, verso cui tendo, portato dalla macchina che fila alla velocità di quasi cento chilometri all'ora, non è nè una gita nè uno dei soliti viaggi.

Ha sapore di pellegrinaggio. La mèta è il Monastero di Rabida, il chiostro celebre dove Cristoforo Colombo trascorse i mesi che immediatamente precedettero la sua spedizione mirifica che «*terrarum dupplicavit orbem*»...

Due fiumi s'incrociano, a sfociare con largo estuario nell'Oceano. Per raggiungere il convento occorre attraversare i due paesi da Colombo affidati alla storia: Moguer e Palos.

Al di là l'altura, l'incantevole sito, ove sorge l'edificio abbaziale. Di lassù l'occhio spazia sopra un paesaggio che pare non debba avere confini umani. Verso terra e ancor più, verso il mare, l'Atlantico sonoro. Di un trotto solo — malgrado l'incuria abbia nel tempo nociuto assai, lasciando andare in deperimento molta parte di quanto doveva essere ricchezza e fasto del monastero nello scorcio del XIV secolo — si respira aria di leggenda.

Ci si sente pervasi da un senso strano che non è tutta suggestione, nè soltanto trae origine dalla forza dei ricordi. Se ne cerca invano la ragione nei portali, nei muri, nelle lesene della piccola chiesa dimessa e povera. Invano, poichè ad un tratto ci si accorge che la ragione del turbamento è fuori. Nel paesaggio. Nella immensa visione di terra, nella sconfinata stesa del mare, nella volta stessa di cielo azzurro che tutto ricopre, come se all'Onnipotente soltanto fosse concesso di porre un limite alle possibilità della vista umana.

Se non ci si spiega l'arcano, se ne intuisce l'esistenza ed il pensiero si arretra nel tempo ed innanzi agli occhi della mente, quasi anche a quelli del corpo, compare la figura del Genovese, cui doveva poi toccare il supremo titolo di *Almirante* di Sua Maestà Cattolica.

Cristoforo Colombo infatti venne qui a ritiro spirituale. Forse nell'animo suo era il bisogno di pace che già nei secoli aveva travagliato altre anime grandi d'italiani. Ma qui non poteva trovar pace. Nella sua mente turbinavano i sogni, forse ancora indistinti, ma senza tregua lancillanti. Non erano valsi a tranquillarlo i rifiuti oppostigli e gli scacchi subiti. Aveva saputo che a Rabida i Cappuccini erano meno intransigenti di quanto non fossero i monaci di Salamanca, che a frate Marchena, priore, non dovevano essere ignote le discipline astronomiche e geografiche. Vi aveva allora cercato rifugio.

Così la scena si anima e sul muricciolo che ripara dalla troppo ridda china digradante al mare, sorgono due figure. L'abbronzata e gialbra faccia del marinaro si china verso la barba bianca che incornicia il volto scarno del monaco. Quasi vibrano, a mezz'aria parole, che discorrono di Gran Cataio, di Indie e di Messer Marco Polo. Di via occidentale, di spezie, di commerci nuovi. Di gente pagana, di selvaggi, di prossimi e lontani trionfi, nel nome di quella croce di grezzo legno, piantata a metà spiazzo, le cui braccia stendono ombra ingigantita sulla parete bianca del convento.

L'occhio torna a vagare lontano, nella sconfinata azzurra distesa del mare e soltanto allorchè al limite estremo la foschia comincia a far velo, ci si ravvicina alla foce del fiume, entro il porto di Palos, sul quale incombono la grande chiesa, le casette dei pescatori, gli edifici degli alberghi.

Sull'acqua che ristagna scura si dondolano a riposo navicelle da pesca, ma ormai tutta l'aria è bruna ed una di quelle navi per gioco di ombre arcane muta di forme. Prora e poppa s'innalzano a dismisura, s'ornano come di merli alle murate, diventano veri e propri castelli. La sagoma è quella, il nome giunge alle labbra: «*Santa Maria*», la capitana degli Argonauti moderni.

Solida, massiccia, i fianchi rigonfi come dovevano essere le quinquiremi frumentarie di Roma, dà subito l'impressione della sua solidità, valida ad affrontare gli oceani. A bordo una sola cabina o meglio uno sgabuzzino atto a riparare dalle ingiurie delle tempeste le poche cose di colui al quale era destinato, il capitano. Tutto il resto una sola stiva, ricoperta dal ponte principale, ove si svolgeva la vita di bordo. Ove l'equipaggio consumava seduto sui cordami od appoggiato ai talloni il più che frugale pasto, cucinato al riparo d'un paravento di lamiera, ove prendeva riposo accucciato alla meglio contro le murate che difendevano dall'impeto del venti. E ciò nelle ore di calma, perchè a governare di vele e scotte e fiocchi in tempo di vento teso non v'era luogo a riposare per alcuno e pennoni e sartie occupavano quanta gente si trovasse a bordo.

Così assai poche dovettero essere le giornate di riposo durante il gran viaggio. Fino a quando gli argonauti incontrarono i sargassi che — secondo narrava poi lo stesso Colombo — «coagulavano il mare» e fino a quella supremamente radiosa alba del 12 ottobre, quando apparve la prima delle Antille: «il Nuovo Mondo».

* * *

Uccello indiano catturato lungo il Po

Ferrara, mercoledì sera.

Sulla riva del Po, nel pomeriggio di ieri, il cacciatore Randi Ciro da Pontelagoscuro, abbattuva, con un colpo di fucile, un trampoliere, rarissimo dalle nostre parti. L'animale è stato identificato per una sgarzella indiana: animale di passo, proveniente dall'Asia.

Oltre alle caratteristiche comuni alla maggior parte dei trampolieri, cioè alle gambe lunghe, la beccaia che è di proporzioni notevoli, ha il becco grosso e robustissimo, la schiena blen, le ali cenere ed il ventre bianco. La testa è blen ed è fornita di tre graziosi pinnacoli appuntiti rivolti all'indietro. Data la rarità dell'uccello, sarà fatto imbalsamare.

10 mila assassini professionisti vivono a New York

New York, mercoledì matt.

Una terribile dichiarazione ha fatto in questi giorni il nuovo capo della polizia di New York. Egli ha affermato che nella metropoli vi sono almeno diecimila individui che fanno la professione di assassini, per chi — volendosi disfare di un nemico — sia disposto a pagarli secondo le tariffe correnti.

Il capo della Polizia ha precisato che, attualmente, il prezzo corrente sulla piazza, varia da due a quattrocento dollari, ma che vi sono criminali che, in considerazione della crisi, praticano tariffe anche più basse.

Scrive in Paradiso e reclama per non aver avuto la risposta

New York, mercoledì matt.

Una giovane donna italo-americana, certa Carmela Lucci, affetta da mania religiosa, ha inviato una veemente protesta alla direzione generale delle poste, lagnandosi che nessuna delle numerosissime lettere da lei inviate al Padre Eterno, alla Vergine e ad altri membri della Sacra Famiglia, non siano giunte a destinazione. La ragazza dice di aver imbucato le lettere «regolarmente affrancate» nelle cassette postali di varie chiese (forse nelle cassette delle elemosine) e si dice disposta ad arrivare sino a Roosevelt se le intercetteranno ancora la corrispondenza.

Il fratello della disgraziata — un reputato oculista — ha detto che Carmela è stata una ragazza equilibratissima e di intelligenza vivace sino a tre anni or sono, quando frequentava con successo il terzo anno di legge presso la Columbia University, ma che la sua mente cominciò a vacillare il giorno che la mamma morì improvvisamente, in seguito ad un incidente.

Da allora, la ragazza ebbe la preoccupazione che la mamma non sarebbe stata ammessa in purgatorio, perchè morta senza confessione e cominciò a inviare le sue lettere in paradiso, per giustificare e raccomandare la mamma.

Il dottor Lucci afferma che alcune di queste lettere, sono state scritte in un latino perfetto, cosa veramente prodigiosa per una donna che è affetta da così grave malattia mentale.

Le stranezze di un marito

Vuole che la moglie faccia ammirare a tutti le sue perfette gambe

New York, mercoledì matt.

La signora Alice Winston, moglie di un facoltoso commerciante, ha senza dubbio un paio di gambe superbamente belle, ma non ritiene tuttavia di essere in obbligo di farle ammirare e lodare da tutti gli amici di suo marito. Chiedendo la separazione e un congruo assegno settimanale dal marito, la signora ha fatto in Corte delle straordinarie dichiarazioni che hanno immensamente divertito il giudice e il pubblico.

«Sin dai primi giorni di matrimonio — ha detto la signora, che è veramente una bellissima donna e possiede gambe perfette — notai che mio marito sembrava particolarmente innamorato delle mie gambe: mi comprò a dozzine le calze più costose che si potevano trovare a New York, mi chiese di indossare in casa delle vesti scollacciatissime e corte che mi scoprissero le ginocchia, e, per ore intere, pretendeva che dopo pena rimanessi adagiata sul divano con le gambe sollevate, non stancandosi di ammirarle, di carezzarmele lievemente, di tessere gli elogi più commossi. Tollerai tutto questo poichè, infine, si trattava di mio marito, al quale volevo sinceramente bene; ma la cosa cominciò a turbarmi quando ebbi a convincermi che mio marito aveva cominciato a magnificare le mie gambe anche agli amici e, persino, alla servitù. Dopo qualche mese si giunse a un punto tale che quando veniva gente in casa, mio marito, molto affettuosamente, mi diceva: — Cara, perchè non fai vedere a questi buoni amici che belle gambe possiedi? — e senz'altro mi sollevava le gonne».

Il giudice non ha accordato la separazione; ma ha minacciato di farlo in avvenire, nel caso che lo strano marito non si fosse limitato a contemplare da solo le gambe della moglie.

Per la "Festa della Primavera,, de LA STAMPA

Una serie di eccezionali riduzioni favorirà il massimo intervento di gitanti

S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, in seguito all'attivo interessamento del Capo del Compartimento di Torino delle FF. SS., Gr. Uff. Ing. Michelangelo Carmine, ha dato disposizioni affinchè per la grande Festa della Primavera del 6 maggio sul Lago Maggiore, promossa ed organizzata da **LA STAMPA** sotto gli auspici dell'O.N.D., **siano accordate tutte le possibili migliori agevolazioni** per quanto riguarda le riduzioni del biglietto di viaggio e la concessione dei treni speciali.

La notevole distanza che separa il Lago Maggiore da Torino, o, meglio, Stresa dalla nostra città (circa 150 Km.), certamente avrebbe portato a un'elevata tariffa di viaggio, ma in seguito appunto alle ottenute agevolazioni, questa **sarà di molto inferiore alla metà di quella che normalmente viene pagata per una gita alla meravigliosa riviera del Verbano.**

Ma ancora un'altra lieta notizia per i nostri gitanti: coloro che si presenteranno nel pomeriggio di sabato agli sportelli del nostro Ufficio Organizzazione, presso la nuova Sede di Via Roma, per prenotarsi alla gita, riceveranno TUTTI indistintamente un graditissimo dono, il cui valore certo compenserà buona parte dell'importo del biglietto di iscrizione; inoltre, fra i primi MILLE iscritti, verranno sorteggiati cento altri magnifici premi di notevole valore.

Dalla fantasia di Omero a quella di Gulliver Giganti e nani

Sulle tavole del circo si presenta il «gigante». E' un uomo dalle larghe spalle, nonostante la sua sovercchia altezza, ma con un volto poco espressivo e di solito di aspetto malaticcio. Egli muove con fatica i suoi due quintali e più; si sa che il suo organismo soffre perchè non è perfettamente equilibrato, che l'attività delle sue ghiandole non è normale, che difficilmente potrà godere di una lunga vita. Tuttavia nello stupore della folla si ridestano antichissimi sogni, allorchè sotto il braccio disteso del «gigante» passano anche i più alti individui normali.

Ma l'orgoglio della folla si acquieta quando compaiono i «lilliputiani». Creature non più alte di un bambino di sei anni, dalle teste grandi, volti da vecchi, stridule voci. Eppure anche adesso qualche cosa di più profondo che non sia il divertimento dello spettacolo, si ridesta: il fenomeno è ancora un messaggero del Regno in cui le leggi della natura sono abolite, dove il «gigante» e il «nano» esistono per così dire al di là dell'umano, di un mondo in cui la fantasia crea senza fatica, perchè l'onnipotenza della natura deve cederle completamente.

Quali limiti di altezza consente la forza della natura? L'altezza «normale» dell'uomo oscilla ancora fra un metro e mezzo e due metri. La proporzione è quindi da tre a quattro, tale dunque che neppure si percepirebbe se si trattasse di mosche. I «giganti» hanno raggiunto invece l'altezza di due metri e mezzo; uno anzi, e fu constatato, di 2,68. Così si sono «lilliputiani» di soli 90 e anche 80 centimetri. La proporzione è qui per l'altezza di uno a tre, e per il peso e il volume di uno a dieci.

Sono tanto limitate le possibilità della creazione? La leggenda, l'arte, la poesia, e infine anche la tecnica, non l'hanno mai riconosciuto. Gli uomini deformi di Neandertal divennero nei ricordi dei loro successori dell'età della pietra i giganti delle favole, vere torri vaganti. Antichissime razze europee, scacciate dal nord, vanno impiccolendosi, diventando nani, gnomi, pollicini. La fantasia, da Omero al film di King-Kong, imitò senza fatica queste creature di enormi o minime dimensioni. Ma anche la scultura, dalla gigantesca statua americana della Libertà alle graziose statuine, creò forme anormali pur senza deviare minimamente dalle proporzioni del corpo umano.

Il genio di Gionata Swift

Ma tutti superò, per la profondità del concetto, il genio di Gionata Swift. I suoi giganti di venti metri, i suoi lilliputiani di quindici centimetri, vivono in un mondo ché dal cavallo al pidocchio, dal palazzo all'ago da cucire, è completamente adattato alle loro proporzioni. Qui però non si tratta soltanto di fantasia, ma di acerba coscienza: il flagellatore dell'umanità intende dimostrarci che siamo legati irrevocabilmente non solo alla materia, ma anche alle proporzioni. Allorchè nello stile di Corte dello Stato di Lilliput si dice che il re dei nani, alto una spanna, tocca col capo il cielo, la solennità precipita senza remissione nella burla. I lilliputiani possono comportarsi come uomini, ma ogni loro atto, anche morale, non ha ormai più alcun effetto. Perchè? Perchè non sono alti che sei pollici invece di sei piedi. I giganti e i nani di Swift vivono grazie alla stolta e umana dipendenza da ciò che colpisce i sensi, la quale non ci permette di superare moralmente le proporzioni.

Ma perchè l'onnipotente natura non li ha creati? Il fisico risponde, riferendosi alle leggi della gravità. Egli, e ancora più il biologo, non si sentono bene quando pensano a simili creature: essi sanno troppo bene come dovrebbero essere fatte.

Virchow non poteva perdonare ai greci di aver inventato i centauri «creature anatomicamente impossibili» con due polmoni e due stomachi. Non si dica che sia stato un pedante: il suo giudizio dall'intenso sguardo anatomico, sempre penetrante sotto la pelle. Questo sguardo vedeva un sistema viscerale umano sboccante in un polmone equino, e si capisce che non lo poteva ammettere.

Il fisico che pensa ai nani e ai giganti non è costretto a superare un simile disagio estetico. Ma in cambio altri concetti lo turbano.

Egli considera: ogni gigante che Gulliver incontra nel suo viaggio è dodici volte più alto di qualunque altro uomo, pur del resto conformato come lui. Ciò significa una dimensione 144 volte superiore e una massa 1728 volte superiore, un peso medio dunque da 120 a 130 tonnellate, che è quello delle più grandi balene esistenti! Quale sarebbe la sorte di questo gigante? Nel momento stesso in cui un miracolo lo creasse, egli sarebbe anche morto: i suoi muscoli si strapperebbero, la sua propria massa lo soffocherebbe. Non potrebbe star ritto neppure un secondo. Il peso, approssimativamente eguale, della balena, non dimostra niente in contrario. Quest'animale vive nell'acqua, che gli toglie il suo peso, e soprattutto è adatto a questa vita. Nella sua grandezza, come animale terrestre, non sarebbe possibile che in un altro mondo in cui la forza di gravità fosse molto minore che non sulla Terra.

La libertà artistica di rappresentare uomini o animali in qualunque grandezza, pur mantenendone immutata la forma, è estranea alle leggi della realtà fisica. La natura è legata a un'assoluta proporzione delle sue creature: se muta la loro grandezza, devono mutare anche la forma e tutte le corrispondenti qualità. Un capriolo ingrandito del peso di un elefante, non potrebbe vivere: dovrebbe avere appunto le gambe a colonna dell'elefante stesso. I cosidetti cervi nani sono ben differenti dei cervi soliti e la struttura del loro corpo rassomiglia più a quella dei ratti. Gli animali volanti, man mano che sono più grandi, abbisognano di ali ben più potenti che non in sola proporzione a quelle dei piccoli. Icaro non precipitò perchè le sue ali non sono bene attaccate, ma perchè sono troppo piccole. Gli occorrerebbero ali della lunghezza di parecchi metri. Ma se le avesse non le potrebbe muovere per deficienza dei muscoli, che dovrebbero essere enormi. Se poi avesse questi il suo corpo sarebbe molto più pesante, e si chiuderebbe il cerchio dell'impossibilità.

Un mondo senza gravità

Le creature piccole vivono in un mondo quasi privo di gravità, al quale sono conformate la loro struttura e la loro apparentemente minima forza. Nelle cadute esse non riportano lesioni e la loro capacità di salto non è dovuta a forze eccezionali, ma al fatto che per esse non bisogna calcolare la proporzionale, ma l'assoluta altezza della caduta o del salto. La formica cammina sulle roccie più dure più facilmente che non su uno strato di piume.

La forza di gravità determina anche l'impossibilità fisica dei giganti di Gulliver. Se si volesse pensarli viventi e vitali, anche in ben minori proporzioni, non potrebbero rassomigliare agli uomini, ma piuttosto agli elefanti, provvisti cioè di organi adatti al loro peso. Inoltre la loro voce, invece di essere formidabile, probabilmente non si potrebbe nemmeno sentire, perchè corde vocali umane dodici volte più grandi vibrerebbero molto più lentamente e il suono sarebbe troppo profondo per essere in genere un suono, ciò che vale anche della musica cui Swift accenna.

Invece la voce dei lilliputiani di Swift non sarebbe che un fischio, come quello dei topi. La gravità non distruggerebbe questi esseri, ma li trasformerebbe. Il loro volume, relativamente grande, esigerebbe uno scambio di materie straordinariamente più intenso e più rapido, determinando così la necessità di organi nuovi. I loro movimenti non rassomiglierebbero a quelli dell'uomo, perchè dovrebbero essere dieci volte più facili. Questi esseri avrebbero bensì il vantaggio di poter saltare senza pericolo dal quinto piano di una delle loro case, ma non potrebbero mai formarsi un cervello capace delle qualità di quello dell'uomo.

R. P.

L'eroismo di un italiano durante un incendio in America

Patterson, mercoledì matt.

Un violentissimo incendio ha distrutto quasi completamente l'edificio segnato con il numero 476 in River Street, in Patterson nel New Jersey. Uno degli inquilini dello stabile, Vincenzo Corrado, di 31 anni, è stato il primo a dare l'allarme ai pompieri e si è quindi prodigato nelle opere di salvataggio, con grande rischio della sua vita.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera *Una donna rapita* di Luigi Verneuil

All'«Alfieri» Antonio Gandusio ha riportato un vivissimo successo personale in *Nelly Roser*, la brillante commedia di Hennequin e Bilhaud, rappresentata in suo onore. Il numeroso pubblico è stato, come al solito, conquistato dalla comicità dell'illustre attore, al quale ha tributato calorosissimi applausi. Questa sera la Compagnia Gallì-Gandusio rappresenta *Una donna rapita* di Verneuil, e domani sera, in spettacolo d'onore di Dina, *La signorina Flute* di Berr e Verneuil.

BALBO

Le ultime repliche dei *28 giorni di Clarella*

Al «Balbo» questa sera, in spettacolo d'onore di Mario Sletti, viene rappresentato il divertente «vaudeville» *I 28 giorni di Clarella*. Il lavoro viene replicato domani per l'ultima volta. Venerdì serata in onore di Gino Bianchi, con la ripresa di *Tre ragazze poco oneste*.

CHIARELLA

Stasera *Cingallegra* di Leugvel

Al «Chiarella» la Compagnia Stabile di San Remo, diretta da Maria Abba, mette in scena un'altra novità *Cingallegra* di M. Leugvel.

ROSSINI

Venerdì *Gioia mia!* in serata d'onore di G. Romeo

Gioia mia! di Nicola e Crovetto, che si replica al «Rossini» con lieto successo, verrà dato venerdì in serata d'onore dall'attrice Germana Romeo, protagonista intelligente del brioso lavoro.

VITTORIO EMANUELE

Si replica a richiesta *Il buon curato fra i ricchi*

Al «Vittorio» continuano con vivo successo le recite della Compagnia Chiantoni, col suo interessante repertorio di lavori già consacrati dal successo popolare. Questa sera *Il buon curato fra i ricchi*, vivamente applaudito ieri sera, viene ripetuto a richiesta.

LICEO

Il concerto dell'organista Bonnet

Questa sera, prima manifestazione della Società dei concerti sinfonici del Liceo, con il concerto d'organo di Joseph Bonnet.

TEATRO DEL BALILLA

***Papà Eccellenza* di G. Rovetta**

Alla Casa del Balilla ha luogo questa sera, alle ore 21, l'annunciata recita della Compagnia filodrammatica Vittorio Alfieri, con *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta, a beneficio del Doposcuola della Casa rionale del Balilla della Barriera di Nizza. Con detta recita la Compagnia partecipa al concorso filodrammatico provinciale dell'O.N.D.

TEATRO DI TORINO

***La bella dormente nel bosco* diretta da Ottorino Respighi**

Venerdì sera andrà in scena al Teatro di Torino, sotto la direzione dell'autore, *La bella dormente nel bosco*, fiaba musicale in tre atti di Ottorino Respighi.

L'azione, che ha luogo in un regno fantastico, si svolge in tre tempi, di cui il primo e secondo nel '600 ed il terzo nel '900, ed è affidata alla realizzazione mimica di 100 bambini delle scuole di Torino, istruite dalla contessa Adele Morozzo della Rocca.

Una "Oberammergau,, piemontese

La "Passione,, a Sordevolo

ALDO MONTERONI nella parte di Pietro apostolo — **«ECCE HOMO!»** — La tragedia della Madre

Domenica prossima Sordevolo rivivrà una delle giornate più care alla tradizione locale, di quelle cioè che fanno parte del folclore paesano, tanto da non poter essere disgiunte dalla vita stessa del paese.

Si rappresenterà la «*Passione*». E' questo un avvenimento un po' per tutto il Biellese, per Sordevolo ed i comuni più prossimi è questione capitale. Poichè non già si tratta nè d'una cerimonia strettamente religiosa, nè d'una manifestazione teatrale.

E' la «*Passione*», qualcosa che ha della sagra campestre e della sacra rappresentazione medievale, in un solo tratto. Così come agli abitanti attuali di Sordevolo l'hanno lasciata in eredità i padri, come a quest'ultimi i nonni, fino a risalire, attraverso parecchie generazioni di cardatori di lana e tessitori di stoffe prealpine, a metà del XVIII secolo.

Così come ad Oberammergau, fatte con qualcosa in meno per quanto riguarda l'organizzazione turistica, forse con qualche elemento di più in ciò che si attiene alla spontanea passione degli attori.

Sono costoro tutta gente reclutata sul luogo, non solo, ma tradizione vuole che ormai le parti principali siano retaggio dell'una o dell'altra famiglia, coicchè viene tramandato con l'acconciatura propria del personaggio, l'onorifico incarico, secondo una linea diritta di primogenitura, così come se si trattasse di un blasone.

Il ruolo del protagonista — Cristo — fu occupato per ben trenta anni dal signor Giuseppe Mercando e solo quest'anno, per la prima volta, la parte sarà sostenuta da Battista Carlino, chiamato a succedergli. Questi però, in vista appunto di vedersi affidato tale incarico, ha compiuto per parecchi anni consecutivi una specie di allenamento, onde reggere alla prova perfettamente preparato.

A rappresentare la parte del Giuda, da tre generazioni sono i membri della famiglia Otella. Dal nonno a nome Battista al figlio Domenico, al nipote Battista, attuale titolare dell'incarico.

La trama della sacra rappresentazione è quella classica, trasmessa di dalla tradizione, affidata al racconto dell'evangelista Matteo. Dalla predica e l'arresto nel bosco del Getsemani, alla Deposizione, attraverso il processo di Caifa, il diniego di Pilato e su, lungo l'aspra, dolorosa via del Golgota.

Lo scenario è quello naturale, rappresentato dal fondale che ha contro il cielo lo svettare delle punte di Monbarone e Monte Mars ed intorno tutta la smeraldina distesa della verde prealpe biellese.

Per la folla che non manca, mai di accorrere da ogni parte a ciascuna [illegible] sono apprestate ampie tribune nella parte centrale del paese, dove è il grande palcoscenico.

Qui policromia di costumi, cangiare lucicare di lance e spade, canto appassionato di sacri inni accompagneranno lo svolgimento della mistica tragedia. Così come un popolo, fedele custode di ogni più sana tradizione, la interpreta, traendone gli spunti emotivi dal fondo dell'anima ingenua e sensibile.

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 11-12 Aprile 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 87

In ITALIA e COLONIE un numero Centesimi 30

PUBBLICITÀ - Posti per inserzioni di alcune linee di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1,75 - Avvisi commerciali prima pagina, per linea di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi commerciali in testa, in rubrica, nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Economato (a parola) - Divertimenti - Quattrocento L. 20 per linea semplice. Pagamento anticipato - Unico Concessionario Ufficio Pubblicità Ditta S. A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 48-020 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi mesi mensili: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. [illegible]

Il Regime per la sanità morale della famiglia

Una "polizza nuziale,, creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'alta approvazione del Duce

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di portare il proprio contributo alla attuale campagna che il Regime conduce per la sanità morale della famiglia e per l'incremento demografico, ha creato una speciale polizza d'assicurazione di carattere popolare denominata «polizza nuziale». Questa polizza, oltre a godere dei molteplici benefici propri di tutte le forme popolari di assicurazione — compresa la partecipazione agli utili —, prevede la concessione di uno speciale premio di natalità per il quale a tutti gli assicurati che abbiano sei figli viventi nati dopo la celebrazione del matrimonio e la stipulazione del contratto di assicurazione, è concessa l'immediata liquidazione di metà del capitale assicurato, mentre per l'altra metà è accordato l'esonero dall'obbligo del ulteriore pagamento dei premi fino alla scadenza del contratto.

La «polizza nuziale» viene intestata allo sposo, è esente dall'obbligo del pagamento del premio per le prime tre mensilità e presenta le caratteristiche della forma d'assicurazione cosiddetta mista, per cui il capitale viene liquidato o immediatamente alla morte dell'assicurato o, in caso di vita, alla scadenza del contratto fissata con lieto auspicio al venticiquesimo anno di matrimonio, cioè alla celebrazione delle nozze d'argento.

La polizza viene consegnata agli sposi dal parroco, quando è celebrato il matrimonio, insieme con un libretto edito in bella veste e distribuito a cura della Santa Lega Eucaristica di Milano, il quale libretto contiene i grandi precetti della religione e della legge civile sul matrimonio, l'Enciclica «Casti connubii» e consente di registrare i ricordi dei principali eventi della vita degli sposi. L'iniziativa ha riscosso l'alta approvazione del Capo del Governo.

La solenne benedizione della campana della torre a Sabaudia

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina alle 11 ha avuto luogo a Sabaudia la benedizione impartita dal vescovo di Terracina della campana della torre. Alla più solenne cerimonia, oltre a tutta la popolazione lavoratrice, e alle rappresentanze dei Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti, delle scuole e del Dopolavoro, assistevano i membri dell'Ufficio Internazionale del grano e altri stranieri in visita nella zona così meravigliosamente bonificata e trasformata dal Regime.

La esemplari virtù civiche di un'italiana d'America

New York, mercoledì mattino.

La vedova Luigia Bonnassi ha dato in questi giorni un magnifico esempio di dignità umana e di virtù civiche. Costretta per mantenere i tre figlioletti — essendo lei disoccupata — ad accettare il sussidio municipale, non appena trovato lavoro, restituiva l'ultima quota ricevuta e l'accompagnava con una nobilissima lettera, tanto più notabile in quanto improntata a estrema semplicità. In esso la donna dice che intende considerare un debito i soccorsi ricevuti dalla città. «A piccole rate — essa scrive — restituirò i 97 dollari e trenta centesimi che ho ricevuto di sussidio, poichè ho finalmente trovato del lavoro. Non potrò restituirla questo denaro tutto in una volta, ma con un po' di pazienza, potrò rimettere l'intera somma, in modo che la città possa devolverla a qualche famiglia più bisognosa della mia, che non abbia ricevuto alcuna».

Oltre 100 milioni di attivo nel bilancio delle Poste e dei Telegrafi

Un notevole stanziamento per l'acquisto e la costruzione di case economiche pel personale postelegrafonico

Roma, mercoledì sera.

Sui magnifici risultati raggiunti dai bilanci delle Poste e dei Telegrafi e delle aziende di Stato per i servizi telefonici, si hanno queste cifre.

Nonostante la contrazione persistente dei principali servizi postali e telegrafici, dovuta alla crisi economica mondiale, l'esercizio 1932-33 delle Poste e Telegrafi si è chiuso con un saldo attivo di 90.030.000 lire, ed il bilancio dei Telefoni con un attivo di 16.014.000 lire. Questi attivi superano notevolmente le previsioni dei due bilanci.

Tali risultati sono tanto più segnalati in quanto essi si associano a un continuo miglioramento apportato nell'organizzazione tecnica e nello sviluppo dei vari servizi e non hanno equivalenza nei bilanci analoghi dei paesi stranieri.

I saldi attivi sono stati raggiunti non soltanto per le condizioni favorevoli verificatesi durante l'esercizio, ma anche per la riduzione delle spese raggiunta con una rigida gestione dei fondi stanziati, con la volonterosa opera di disciplina di tutto il personale e, soprattutto, con le organiche direttive impresse dall'Autorità centrale.

Dai saldi attivi dei due bilanci sono stati detratti tre milioni e mezzo per l'acquisto e costruzione di case economiche per il personale postelegrafonico, e un milione e 500 mila lire per il fondo di riserva dell'azienda telefonica. I rimanenti 100 milioni e 943 mila lire sono stati versati al Tesoro.

Londra disposta a garantire la convenzione del disarmo

Londra, mercoledì sera.

E' qui generale l'approvazione per la decisione dell'Ufficio della Conferenza del disarmo di consentire un ulteriore breve lasso di tempo alle conversazioni diplomatiche per giungere a un risultato concreto.

Il *Times* dice che sarebbe stata una follia interrompere lo scambio di idee fra i Governi, proprio mentre si attende la nota francese che deve specificare quali sieno le garanzie di esecuzione domandate dalla Francia per firmare la convenzione. Secondo il giornale, il Governo britannico non è disposto a firmare alcuna garanzia, fuorchè in cambio di una corrispettiva che oltre a provvedere alla limitazione degli armamenti tedeschi e al controllo generale, contempli anche la riduzione degli armamenti delle Potenze più armate.

Ora, continua il *Times*, si sta esaminando la proposta riferentesi alla garanzia di un'azione da parte di tutte le Potenze firmatarie della convenzione, nel caso che una di esse la violasse. L'Inghilterra desidera appassionatamente la pace. Essa non intende ingerirsi nei disaidi degli altri, ma per il mantenimento della pace è disposta a sostenere lealmente la convenzione del disarmo, garantendone l'effettività.

Verso la nuova Costituzione austriaca

Dollfuss alla Presidenza della Repubblica?

VIENNA, mercoledì sera.

La nuova Costituzione austriaca — com'è noto — andrà prossimamente in vigore; la riforma darà un aspetto e un volto nuovo alla Repubblica, orientandone gli organi legislativi e amministrativi secondo principii completamente diversi di quelli istituiti con la rivoluzione che ha suggerito il crollo della monarchia absburgica. Sembra, a questo proposito, che il Presidente della nuova Repubblica austriaca avrà poteri molto vasti o simili a quelli attribuiti al Presidente della Confederazione americana. In tal caso la carica di Presidente sarebbe assunta dall'attuale Cancelliere Dollfuss. Qualora i poteri consentiti dal nuovo Statuto non fossero così vasti, Dollfuss manterrebbe la carica di Cancelliere, e verrebbe eletto invece Capo dello Stato l'attuale Ministro della Guerra, Schönburg Hartenstein.

Le case-fortezze dei socialisti a Vienna sarebbero state organizzate da ufficiali cecoslovacchi

VIENNA, mercoledì sera.

Durante uno dei recenti interrogatori relativi al processo per il tentativo insurrezionale del febbraio scorso, l'ex-capitano dell'esercito Löw avrebbe — secondo quanto si informa in circoli assai vicini alla autorità giudiziaria — dichiarato che alla determinazione dell'ubicazione e alla organizzazione prettamente militare degli edifici socialisti e comunisti che costituirono i locali della rivolta e i centri di maggiore resistenza dopo la energica repressione ordinata dal Governo non sarebbero stati estranei alcuni ufficiali dello Stato Maggiore cecoslovacco, giunti appositamente da Praga. Dopo queste sensazionali dichiarazioni, il magistrato inquirente ha immediatamente sospeso l'inchiesta che è stata subito trasferita all'ufficio di polizia politica.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 7/8, su Parigi 78 1/8. Oro 134,10,50.

Migliore tendenza sul mercato dei fondi.

GIORNO PER GIORNO

12 aprile

Domani 12 aprile inaugurazione della Mostra della Moda ed inizio della campagna per il prodotto nazionale. Se il tempo sarà benigno, è prevedibile una ripresa dell'attività commerciale durante la due prossime settimane. L'iniziativa dei commercianti può contribuire a questa ripresa. Occorre creare un ambiente festoso ed invitante anche per le migliaia di forestieri che i prossimi giorni giungeranno a Torino.

Falce e martello

La festa del lavoro sarà celebrata in Germania il primo maggio. Ventitrenta milioni di tedeschi porteranno quel giorno un segno distintivo di propaganda: una medaglia che rappresenta la falce ed il martello sostenuti dalle ali spiegate dell'aquila social-nazionale, nello stesso il ritratto di Goethe. Il Voelkische Beobachter osserva: unendo la testa di Goethe, simbolo del lavoro intellettuale, alla falce (la pacifica simbolo del contadino), al martello (utensile dell'operaio dalle mani callose), la Germania ha voluto simboleggiare l'unione tra gli operai del cervello e quelli delle braccia. Tuttavia l'adozione della falce e del martello, simboli della rivoluzione comunista russa, ha destato curiosità e qualche commento.

Due monete

Nelle città di frontiera svizzera tutte le banche vendono ai turisti che vanno in Germania dei marchi registrati (utili per le spese quotidiane) con il 40% di sconto e marchi bloccati (utili per gli acquisti di merce) con lo sconto del 50%. Esistono ormai in Germania due tipi di moneta: il marco per il tedesco ed il marco, più a buon mercato, per gli stranieri. I marchi bloccati e registrati sono quelli colpiti dal divieto di trasferta e che i possessori esteri vendono a minor prezzo per poterli realizzare in divise straniere.

Il lettore.

SCANDALI DI FRANCIA

Si chiede l'arresto di Pressard

Parigi, mercoledì sera.

Commentando la deposizione di Lescouvé, il «Jour» scrive: «L'indegnità di Pressard è così provata. La sua responsabilità nella faccenda Stavisky era apparsa molto chiaramente fin dai primi giorni e tanto nettamente che suo cognato Chautemps allora Presidente del Consiglio, aveva dovuto ricorrere a una manovra tribunizia dichiarando che «nessuna considerazione di parentela lo sbrattebbe nella ricerca delle responsabilità». Pressard che però si guardò bene dal mantenere. Ora sappiamo definitivamente cosa pensare sui casi rispettivi di Pressard e di Alberto Prince: senza dubbio anche i membri della commissione d'inchiesta ne sanno abbastanza. Allerta mo dunque che la commissione faccia giustizia contro questi cattivi servitori del Paese».

Anche l'*Action Française* si domanda che cosa si aspetta per arrestare l'ex-procuratore generale. «La parte avuta da Pressard nella faccenda Stavisky è stata messa in piena luce, senza passione ma senza debolezza, dal primo presidente Lescouvé — scrive il giornale monarchico. — Anche Chautemps è stato a più riprese messo in causa dalla deposizione di Lescouvé. Erano numerosi i commissari che dopo questa deposizione dichiaravano che bisognava urgentemente inviare il testo stenografico delle dichiarazioni del primo presidente Lescouvé il ministro della giustizia per tutti i fini utili. Dopo questa deposizione che illumina di viva luce tutta la faccenda Stavisky, la commissione non potrà più allegare ignoranza o dubbio. Essa dovrà, se non vorrà disonorarsi, andare fino in fondo nel compimento del suo dovere. Oserà farlo?».

La *Victoire*, in un articolo intitolato «Bagno di sangue», osserva che la testimonianza del Lescouvé, pur così moderata nel tono, è stata una «terribile requisitoria» contro Pressard.

«Il primo presidente — scrive — ha messo in rilievo la mancanza di autorità e di carattere di colui che era giunto al posto così importante di procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna unicamente perchè era cognato di uno dei più potenti personaggi della nostra Repubblica massonica».

Quanto all'accusazione di Prince, si scrive: «dall'emozione con cui Lescouvé ha parlato del disgraziato magistrato, che egli ha sul cuore, cresce tutti i francesi onesti e imparziali, gravi presunzioni e spaventevoli sospetti». «L'ex-Procuratore generale — conclude «La Victoire», — si trova dunque precipitato anch'esso nel bagno di sangue in cui si rivoltano tutti i trafficanti e prevaricatori del Parlamento, della stampa, della polizia, della magistratura travolti dallo scandalo Stavisky».

Il «Jour» pubblica intanto la riproduzione di due documenti tendenti a provare che il fronte comune costituito dai partiti sovversivi per la «battaglia antifascista» si prepara attivamente alla guerra civile. Si tratta di due circolari inviate dai segretariati del fronte. Nella prima si invitano i membri a rispondere a varie domande di un questionario e fra le altre a dire se essi sono in grado di finanziare il movimento e in quale misura. Nella seconda si chiedono altre domande concernenti soprattutto il passato militare di ciascuno dei membri, l'arma in cui ha servito, il grado raggiunto nell'esercito, la specializzazione militare di ognuno e infine si chiede loro se possono mettere a disposizione del fronte comune «una bicicletta, una motocicletta o un'automobile» affinchè vengano utilizzate per gruppi di difesa o di combattimento in caso di [illegible]

Trentatre naufraghi del "Celluskin,, salvati in due giorni con tre apparecchi

Il prof. Schmidt, gravemente malato, trasportato a Vankarem?

MOSCA, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che 31 naufraghi del «Celluskin» sono stati trasportati dal Campo Schmidt al Capo Vankarem, a mezzo di aeroplani pilotati dagli aviatori Molokef, Kamanin e Slepnev.

Gli apparecchi hanno effettuato due viaggi: il primo martedì, trasportando 22 naufraghi, ed il secondo mercoledì con altri 11.

Il comunicato non dice se tra i salvati vi sia anche il professor Schmidt.

Si ha da Petropavlosk, nel Kamciatka, che il piroscafo «Stalingrad», che trasporta due dirigibili e alcuni aeroplani, nonchè altri mezzi di salvataggio per i naufraghi del «Celluskin» è partito in direzione nord-est, puntando sull'isola del Comandante.

Dal Golfo di Anadir si informa che il tempo è sempre cattivo.

Si apprende che Schmidt, capo dei naufraghi del «Celluskin», che non aveva sulla comunicato in proposito, è ammalato da tre giorni, si crede di pleurite o polmonite. Egli ha la febbre alta.

Il Ministro della Guerra del Giappone ha rassegnato le dimissioni

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro della Guerra ha rassegnato le dimissioni in seguito alla condanna di responsabili di uno scandalo, in cui era coinvolto anche un suo fratello. Gli imputati, che erano ventisei, sono stati condannati a pene varianti da 3 a 14 mesi di carcere per corruzione di funzionari municipali.

S.E. De Vecchi inaugura al Museo del Risorgimento la raccolta dei cimeli di Nigra, Govone e Savio

Il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon e il Ministro di Stato Pietro Fedele, attorniati dalle Autorità cittadine, visitano le sale della Mostra speciali al Palazzo del Giornale (Foto Gberlone).

Sua Ecc. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il Ministro di Stato Sua Ecc. Fedele, attorniati dalle maggiori autorità cittadine, hanno inaugurato questa mattina al Palazzo del Giornale al Valentino, dove è provvisoriamente installato il Museo Nazionale del Risorgimento, la nuova raccolta di cimeli e autografi relativi a Costantino Nigra, al generale Govone ed ai fratelli Savio. Di tale raccolta si è occupato ampiamente giorni fa il nostro giornale, mettendone in rilievo il valore documentario e l'importanza storica. La inaugurazione, con la susseguente visita, ha dato modo di constatare come essa si inquadri magnificamente e venga ad occupare un posto cospicuo nel panorama storico che rivive e palpita in tutta la sua passione patriottica attraverso il breve ma completo orizzonte del Museo, testimonianza fedele e palpitante di tutta un'epoca particolarmente cara al cuore degli italiani. La nuova Mostra ha trovato il suo sapiente valorizzatore nel professore Colombo, il colto Direttore del Museo e apparisce ordinatore della raccolta; e completamente meritato è il plauso che a lui ha tributato S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ed a cui ha fatto eco quello di tutte le autorità e di tutti i visitatori.

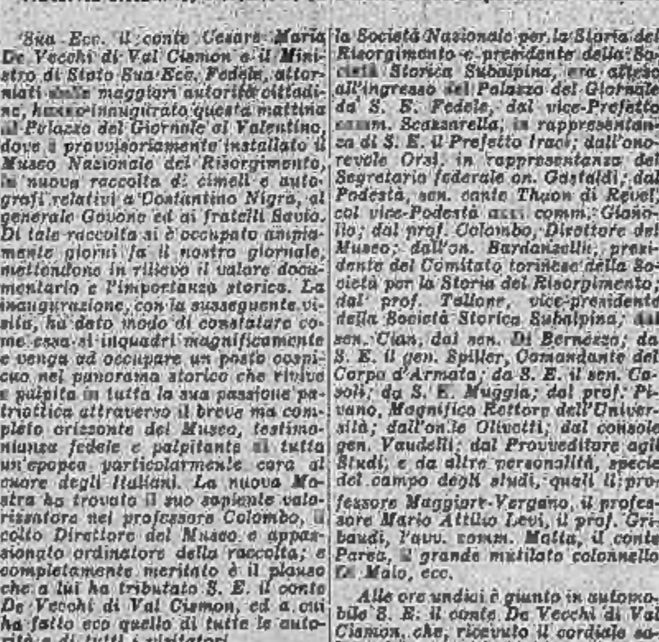
La cerimonia, molto semplice, si è svolta alle ore undici. Il Quadrumviro, che, come è noto, è presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e presidente della Società Storica Subalpina, era attesoall'ingresso del Palazzo del Giornale da S. E. Fedele, dal vice-Prefetto comm. Scazzarella, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Iraci; dall'onorevole Orsi, in rappresentanza del Segretario federale on. Gastaldi; dal Podestà, on. conte Thaon di Revel, col vice-Podestà aggr. comm. Giannello; dal prof. Colombo, Direttore del Museo; dall'on. Bardanzellu, presidente del Comitato torinese della Società per la Storia del Risorgimento; dal prof. Tallone, vice-presidente della Società Storica Subalpina; dal sen. Cian, dal sen. Di Bernezzo; da S. E. il gen. Spiller, Comandante del Corpo d'Armata; da S. E. il sen. Casoli; da S. E. Muggia; dal prof. Pivano, Magnifico Rettore dell'Università; dall'on. le Olivetti; dal console gen. Vaudelli; dal Provveditore agli Studi, e da altre personalità, specie del campo degli studi, quali il professore Maggiore-Vergano, il professore Mario Attilio Levi, il prof. Gribaudi, l'avv. comm. Malia, il conte Parea, il grande mutilato colonnello De Maio, ecc.

Alle ore undici è giunto in automobile S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che, ricevuto il cordiale saluto dei presenti, è stato accompagnato al piano superiore, ove è la galleria del Museo. Quivi era convenuto un eletto pubblico di invitati, composto di signori e di signore. La cerimonia si è svolta con la massima semplicità, senza esteriorità di sorta, senza discorsi. Il Quadrumviro, accompagnato da S. E. Fedele, dal professor Colombo e dalle autorità, e seguito dallo stuolo degli invitati, ha raggiunto la nuova raccolta, percorrendo tutto l'ampio quadrato della galleria.

Così l'inaugurazione dei nuovi cimeli ha offerto il destro a tutti i presenti di compiere una visita al Museo, cosa non nuova certamente per essi, ma quanto mai gradita. Il Museo è infatti una miniera di elementi, quali di somma ed essenziale importanza e quali di valore secondario e complementare, ma sempre interessanti. La loro copiosità è tale, che sempre ci si imbatte in qualche cosa che ci fa soffermare. Capita al Museo quello che capita coi grandi libri: e cioè, che si trova sempre del nuovo, e più li si legge più ci si innamora e ci si interessa.

Questo spiega come la visita attraverso i preziosi cimeli si sia svolta lentamente, con frequenti soste e pause, fra continui irresistibili richiami esercitati da questo o da quel documento. Davanti alla nuova Mostra, la sosta è stata anche più lunga che altrove, trattandosi di prendere visione di documenti in gran parte non noti. I cimeli che si riferiscono a Costantino Nigra, al generale Govone e ai fratelli Savio occupano tutta una parete di un'ampia sala, la quale ha il privilegio di raccogliere, fra l'altro, preziosi cimeli relativi a Camillo Cavour. Nella disposizione della raccolta è stato infatti possibile conseguire l'ordine cronologico, e il Nigra è venuto perciò a trovarsi accanto al suo grande Ministro.

Erano presenti i generosi donatori del magnifico materiale: il comm. Martin Perolis che ha ceduto il materiale relativo a Costantino Nigra, membri delle famiglie Govone e Savio di Bernezzi, e il signor Chiantore che ha regalato una bella raccolta di stampe. Ad essi il conte De Vecchi di Val Cismon ha rivolto, a nome del Governo e di tutti gli studiosi di storia, un vivo ringraziamento, al quale i donatori si sono mostrati particolarmente sensibili.



Una sala dei nuovi preziosi cimeli che stamane sono stati messi a disposizione della folla dei visitatori (Foto Gberlone).

Grave lutto al collega Ruggiero

Grottaglie, mercoledì sera.

Ieri sera, alle ore venti, si è spenta serenamente, assistita dai familiari, la signora Ruggiero, madre del collega Amerigo Ruggiero, corrispondente de La Stampa da New York.

Al collega Ruggiero, colpito così gravemente nel più caro degli affetti, la famiglia de La Stampa invia [illegible]

La consegna dei premi dell'anno XI ai Consorzi antitubercolari

Il Capo del Governo ha consegnato ieri a Palazzo Venezia i premi ai Consorzi antitubercolari che si sono maggiormente distinti durante la campagna dell'anno XI per la raccolta di offerta a beneficio delle manifestazioni e delle Opere di assistenza e di previdenza. (Foto LUCE).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni ufficiali di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11 aprile 1934 - Anno XII

In un primo tempo alternativo di cedenza e di ripresa contenute in ristretti limiti, in seguito la tendenza pesante finisce per imporsi e tutti i valori retrocedono notevolmente con chiusura ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Read. 3,50% c.	83,10	82,90
100	Id. f. c.	83,05	82,825
100	Prest. conv.3½	87,70	87,40
100	Id. f. c.	87,70	87,40
100	I.R.I. 4,50%	500,25	500,50
500	Torino 5% c.	506,50	506 —
500	Torino 5% c.	504,50	504,50
500	S. Paolo 5%	506 —	506 —
500	S. Paolo 3,50%	470,50	470,50
200	Ferrov. 3 %	359 —	358 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	503 —
100	BTN (V) 1934	100,05	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,60	100,75
100	Id. 1940	106,50	106,60
100	Id. 1941	106,65	106,80
100	Id. 1942	100,10	100,225
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1600 —
500	Banco Comm.	983, —	980,75
500	Credito Ital.	620 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
500	Mediterranee	458 —	458 —
500	Meridionali	604 —	605 —
25	Lloyd Sab.	17 —	17 —
200	Navigaz. A. I.	53 —	53,25
120	Cirié-Lanzo	187 —	187 —
10	Italiana Gas	13,70	13,6125
50	Stige	90,50	90,25
100	Elettr. A. I.	86 —	85 —
50	Sip	33 7/8	33,50
200	Terni	145 —	145 —
75	P. C. E.	84,25	83,25
500	Savigliano	669 —	670 —
200	Nebiolo	111 —	111 —
150	Bauchiero	188 —	188 —
50	Tedeschi	84,25	83,50
250	Fiat	233,25	233,50
200	Ilva	130,50	130 —
52	Monte Amiata	30,75	30,25
100	Montecatini	143 —	141,25
250	Monteponi	216 —	215 —
5	Schlapparelli	5,10	5,25
100	Mira Lanza	89 1/8	88 —
75	Cir	156 —	150 —
500	Acqua Potab.	438 —	435 —
100	Fiorio	42,50	44 —
200	Viscosa	227,50	224 —
25	Valli Lanzo	30,75	30,75
200	Lane Rorg.	— —	— —
200	Beni Stabili	194 —	193 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91,50
500	Cart. Burgo	230 —	227 —
25	Pittaluga	5,90	5,50
65	Formaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 76,625; Londra 90,06; Svizzera 376,35; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Contrariamente alle disposizioni di ieri, abbiamo avuto oggi una riunione grigia per tutta la seduta. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50 %, poco trattata, si quota a 82,85, 82,90, mentre il Prestito della Conversione, molto oscillante, ebbe maggiori transazioni fra 87,75, 87,50 e 87,4250 per fine corrente, aprile. Particolarmente colpiti nei diversi comparti azionari gli Elettrici, le due Pirelli, Meridionali, Banca d'Italia, Alimentari, Cascami e Seta, Fermi i Buoni Nevezzali e quasi immutati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 82,90; Conv. 5,50 % f.m. 87,425; B. Italia 1615; It. Comm. It. 966; It. Roma 102; Cred. It. Reg. Cred. Meridi. 600; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 23,25; Mediterranea 456; Meridionali 594; Venete Centrale 190; Condotte 19; Subalpina 124,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1500; Furter 40; Val d'Oleno 92; Valle Seriana 7,50; Val Tidone 91; Oleose 217; Stampati 475; Cantoni Coste 365; Linif. Can. Naz. 171,50; Rotari e Veral 321; Rotondi 215; Tosi 24,25; Cotoa Merid. 14,25; Un. Manif. 510,50; Gerardo 565; Rosa 3305; Targetti 59; Cascami Seta 266; Bernascani 51; Seta 234; Pacchetti e C. 53,50; Ansaldo 20; Ilva 130; Metalli. It. 169,50; Nicolay Amiata 31; Montecatini 141,25; Dalmine 168,75; Breda 70; Bianchi 48; Isotta Fraschini 10 1/8; Fiat 234; Mimi Ribvetri 6; Reggiane 21; Adriatica Elettr. 199; Brioschi 245; Ciclì 248,50; Dipsmo It. 234; Broviana 294,50; Valdarno 151; Alta Italia 84; Emiliana 334; Trezzo d'Adda 358; Cisalpina priv. 123, ord. 49,50; Sade 71,25; Edison 653,50; Id. Postergate 437; Sip 37,75; Tirso 46; Lombarda 310; Meridi. Elettr. 253,50; Terni 145,75; Un. Es. Elettr. 18 7/8; Italgas 69,75; Tecnomasio 36; Distillerie It. 141; Eridania 330; Industria Zucchari 1110; Raffineria L. L. 428; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 8,50; Aedes 138; Fondiaria Sarda 1,65; id. 7 % 24; Fondi Mustici 70; Beni Stabili 190; Saturnia 28 7/8; Pastif. Barzoni 11,50; Alberghi Venezia 38; Italo Americana 18; Pirelli It. 916; Pirelli e C. 279; Brasilia 53; Dell'Acqua 117; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 76,625; Zurigo 376,35; Londra 90,06; Amsterdam 795; Madrid 160,25; Bruxelles 278; Berlino 463; Praga 46; New York chèque 11,62. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 94,40; Cred. Fond. Venezie 5 % 506,50; id. 6 % 507; Cons. M. danni, terr. 4 % 502; id. 5,50 % 506; Cred. Miglior. 6 % 503,50; id. 5 % 501; B. Lavoro 5,50 % 503,50; B. Pacifi 5 % 506,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,95; id. 1940 106,10; id. 1941 106,625; id. 4 % 1943 100,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. It. 3,50 % f.m. 82,80; Convers. 5,50 % f.m. 87,50; id. cont. 87,10; Obbl. Venezie 5,50 % 99,85; Buoni Tesoro novenn. 1934, 100,75; id. id. 1940, 106,35; id. id. 1941, 106,65; id. id. 4 % 1943, 100,90; Cons. Cred. Miglior. 6 % 501; id. id. 5 % 506; Ist. San Paolo Torino-Fond. 6 % 506; Banca Italia 1615; Banco Comm. It. 966; Banco Roma, 101; Credito Ital. 620; Meridionali 595; Mediterranee 454; Robattino 126,50; Lloyd Sab. 16,50; Alta Italia 84; La Fedare 23; Sain 234,50; Monteatini 140,50; S. Amiata 31; Ilva 129,50; Ansaldo 19; San Giorgio 102; Fiat 234; Unione Esero. Elettr. 1280; Sip 33,50; Terni 145,50; Eridania 331; Ind. Zuccheri 1118; Raffineria Lig.-Lomb. 427; Distillerie Ital. 141; Molini Alta Italia 247; Aedes 138; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,625; Svizzera 376,35; Londra 90,06; Olanda 795; Spagna 160,25; Belgio 278; Berlino 463; Praga 46; Buenos Aires carta 8,19; New York 11,62.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. It. 3,50 % cont. 82,50; id. f.m. 82,70; Conv. 5,50 % cont. 87,10; id. f.m. 87,35; Obbl. Venezie 3,50 % 99,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,40; id. 1941 106,70; B. N. Lavoro 5,50 % 503,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 502,50; id. 5 % 504; B. Italia 1615; Cred. Fond. 551; B. Comm. It. 966; Cred. Italiano 620; B. Roma 102; Meridionali 595; Tramways 350; Robattino 126; Sain 236; Metalli. It. 169,50; Ilva 129,50; Montecatini 141; Ansaldo 20; Fiat 234; Terni 144; Romana Elettr. 324; Aniene 141; Romana Zuccheri 104; Fondi Mustici 68; Immobiliare 495; Beni Stabili 194,50; Imprese Fond. 56,50; Riunionemente 1085; Acqua Marcia 710. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 90,06; Belgio 278,35; New York 11,62.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50 % f.m. 82,80; Conv. 3,50 % f.m. 87,60; Venezie 3,50 % 92,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,50; id. 1941 106,75; Adria 20; Cosulich 18; Libera Triestina 25; Lloyd 53; Aust. Ung. 4945. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 90,06; New York 11,62; Zurigo 376,25.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 15,6
MINIMA	+ 6,5

Dina Galli e Antonio Gandusio alla nuova sede de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri, Dina Galli e Antonio Gandusio si sono recati alla nuova sede de «La Stampa» in via Roma. I due simpatici e popolari attori, ricevuti dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, hanno visitato tutto lo stabilimento e i nuovi e modernissimi macchinari che ne compongono l'attrezzatura. Particolarmente, la Galli e Gandusio, si sono soffermati a lungo nel salone sotterraneo dove è situata la nostra rotativa capace, come è noto, di stampare oltre 300 mila copie all'ora. Tutte le macchine sono state fatte funzionare cosicchè gli illustri attori hanno potuto rendersi conto delle varie fasi di lavorazione del nostro giornale. Prima di lasciare «La Stampa», Dina Galli, ha manifestato il suo rammarico per non aver scelto la professione di... giornalista, e Antonio Gandusio, che era rimasto impressionato dalla mole della rotativa ha concluso:

— Con una macchina simile farei il giro del mondo. (Fot. GHERLONE).

Una conferenza di C. A. Avenati alla «Dante Alighieri»

Sabato prossimo, alle 21.15, nell'aula magna della R. Università, il camerata e collega dott. Carlo Antonio Avenati terrà una conferenza su *La Missione fascista* (Risorgimento non liberale).

Dopo la conferenza avrà luogo la consegna di tre delle dieci borse di studio da lire 1000 ognuna, assegnate dalla «Dante» in seguito a designazione da parte dei principali Istituti superiori di istruzione del Regno di numerosi nominativi di studenti residenti all'estero e venuti in Italia a completare i loro studi. I tre premi vennero assegnati ai seguenti studenti residenti a Torino: Alfonso Saltini, della R. Scuola d'ingegneria (5.o anno), Cesare Cavalliotti, del R. Istituto superiore di magistero del Piemonte, e Giuseppe Chicco, della R. Università (5.o anno legge).

La festa de «La Stampa» al «Select»

Fervono i preparativi per la grande festa benefica che avrà luogo, sotto il patrocinio de *La Stampa*, la sera di sabato 14, nei locali del «Select», in via Lagrange. I commercianti torinesi, rispondendo all'appello, hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa e da ogni parte giungono doni di valore, per la lotteria. Una grande Casa di confezioni torinese ha offerto un abito completo, da sera o da giorno a scelta della vincitrice. Alcune modelle della ditta sfileranno, durante la festa, con indosso gli abiti, di mode che le signore potranno con tutta comodità fare la propria scelta. I biglietti si vendono presso i locali del «Select» al prezzo di 12 lire per gli uomini e 8 lire per le signore. E' prescritto l'abito da società; e le prenotazioni delle tavole, che già sono numerose, si ricevono alla direzione del «Select» (telefono 61681).

L'eredità della moglie del banchiere Regis
in contestazione tra i parenti

Il giorno 17 giugno 1928 decedeva nella nostra città la signora Maria Lombardi moglie del cav. Eugenio Regis, la quale con testamento olografo 29 marzo 1927 così aveva disposto delle sue sostanze: «Lascio erede usufruttuario dell'appartamento di mia proprietà sito in Torino, via Goffredo Casalis 28, e tutto quanto vi è in esso contenuto, mobili quadri stoviglie ecc., il mio caro consorte Eugenio Regis di Lorenzo. Del mio capitale, che risulta come da nota qui unita, un terzo verrà subito diviso fra le mie sorelle Anna vedova Tosi e Maria maritata Gallotti e coi due nipoti Giulio ed Adolfo Cianani, figli dell'amata e buona sorella defunta Natalina maritata Cianani. Del rimanente capitale il mio caro Eugenio ne godrà l'usufrutto fin che vive ed alla di lui morte verrà diviso fra i miei succennati eredi. L'appartamento però alla morte di Eugenio resterà alle mie due sorelle Maria Gallotti ed Anna vedova Tosi».

Le disposizioni testamentarie

Seguivano altre disposizioni accessorie, fra cui la nomina del cav. Eugenio Regis ad esecutore testamentario. Questi o non trovò la distinta di cui è cenno nella disposizione sopra riferita, od omise di presentarla al notaio unitamente alle schede testamentarie: gli eredi, testamentari pertanto non poterono che rimettersi alla buona fede dello stesso. E poichè rimaneva attività mobiliare già appartenente alla defunta fu rinvenuta in casa, a dire del Regis, gli eredi se ne stettero alle sue affermazioni relativamente al compendio dell'eredità, che sarebbe constato unicamente in un certo numero di titoli depositati in una cassetta di sicurezza dell'Istituto Opera Pia San Paolo, oltre che nella proprietà dell'alloggio. Fu così che, esperite alcune formalità richieste dall'Istituto suddetto, si procedette all'apertura della cassetta intestata alla defunta. L'Eugenio Regis minutò un elenco dei valori ivi rinvenuti consistenti in titoli per un ammontare di circa 150.000 lire nominali e in un libretto sul quale figurava un deposito di L. 7584,55 presso la Cassa di Risparmio ed un altro in cui apparivano depositate L. 4933,15 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Eugenio Regis, col consenso degli altri eredi, prese il possesso di questi titoli e provvide quindi al disbrigo degli atti richiesti dall'apertura della successione. Estinse così alcuni piccoli debiti lasciati dalla Cesira, soddisfece i legati, pagò le spese di malattia e quelle funebri.

Per eseguire questi pagamenti egli vendette cento Obbligazioni dell'Istituto San Paolo ricavandone 40.500 lire. Il denaro liquido rinvenuto nella successione sommava a circa lire 13.000, portate dai due libretti summentovati; con la vendita delle Obbligazioni, l'Eugenio si trovava ad avere circa 53.000 lire. I debiti per il pagamento dei legati, le spese e qualche piccola nota della Cesira rimasta insoluta ammontavano a lire 22.000 circa; rimanevano poco più che 30.000 lire in denaro, che l'Eugenio divise tra gli eredi della Lombardi, venuti a Torino in occasione della Messa anniversaria celebrata per la Cesira il 27 giugno 1929. Questa somma rappresentava circa il terzo del patrimonio mobiliare lasciato dalla Cesira: lire 106.000 circa. Nello stesso giorno 17 giugno 1929 essendo venuto a scadere il termine prescritto dal Codice civile per il rendimento dei conti, l'Eugenio Regis, in adempimento di tale suo obbligo, presentava agli eredi il conto della sua amministrazione. In tale occasione si convenne che il possesso dei titoli rimanenti sarebbe stato conservato dall'Eugenio Regis, cui no spettava l'usufrutto; quasi, poi, rimetteva a ciascuno degli eredi uno stato delle attività col riassunto delle operazioni.

Il cav. Eugenio Regis decedeva improvvisamente il 13 gennaio 1932: tra le sue carte veniva trovata una lettera così concepita: «Vi chiedo scusa se colla mia persona sono scomparsi i valori al portatore lasciativi dalla povera Cesira. Non ve l'abbiate a male: il destino ha voluto così. In compenso restate padroni subito dell'alloggio, che vi renderà circa L. 6000 annue, e, data la mia robustezza che mi avrebbe permesso di vivere ancora una decina d'anni, non vi sarà un atto indifferente che compenserà ad usura il danno».

La morte del cav. Regis

Il cav. Eugenio Regis lasciava erede il fratello Angelo, col quale, fin dal 1911, gestiva la Banca cambio Fratelli Regis, di via Mercanti n. 17. Il signor Angelo Regis, richiesto dagli eredi della signora Cesira Lombardi di consegnare i titoli descritti nella distinta compilata dal defunto suo fratello, opponeva di nulla dovere, poichè tutto quanto lasciato dalla Maria Cesira Lombardi alla sua morte sarebbe stato provento di donazioni e lei fatte dal marito epperciò nulla. Gli eredi da parte loro sostenevano che l'affermazione del Regis non rispondeva a verità: la Cesira Lombardi, titolare dell'Ufficio postale di via Palazzo di Città, durante il matrimonio aveva giocato in Borsa realizzando forti guadagni che aumentarono considerevolmente il suo patrimonio. Questo incremento patrimoniale veniva impiegato parte nell'acquisto di un appartamento — quello di via Goffredo Casalis —, parte nell'acquisto di titoli al portatore.

La controversia fu portata all'esame del nostro Tribunale, che, esperite le prove dedotte dalle parti, fece obbligo al cav. Angelo Regis di consegnare agli eredi della defunta sua cognata i titoli al portatore di cui alla distinta redatta dal fratello suo; ritenuto, però, che l'appartamento era stato acquistato con denaro donato dal marito alla moglie, dichiarava nulla la donazione e condannava gli eredi a versare allo stesso cav. Angelo Regis il valore dell'appartamento di via Goffredo Casalis, fissato in lire 117.000, corrispondente al prezzo di acquisto.

L'appello degli eredi

Gli eredi Lombardi appellavano contro questa sentenza, sostenendo che all'epoca del matrimonio con l'Eugenio Regis la Cesira Lombardi possedeva già un patrimonio di oltre 100.000 lire, che negli anni successivi la consistenza di questo patrimonio si era notevolmente aumentata per i guadagni ricavati dalla gestione della Ricevitoria postale, per una eredità che le era pervenuta e infine per i notevoli profitti conseguiti con le speculazioni di Borsa; affermavano che all'epoca della morte il patrimonio lasciato dalla Cesira non poteva ammontare a più di 125.000 lire.

La Corte d'Appello, accogliendo le considerazioni ampiamente svolte dal patrono degli eredi Lombardi, avv. Ernesto Juliani, tenuta ferma la condanna del Regis a restituire i titoli al portatore, ha dichiarato che non vi è stata, per quanto riguarda l'appartamento di via Goffredo Casalis, donazione fra moglie e marito; vi è un dubbio, ma questo dubbio si deve risolvere a favore degli eredi Lombardi in quanto la prova fornita dal Regis non può infirmare la presunzione che risulta dall'atto pubblico di acquisto e dalla lettera lasciata dal cav. Eugenio Regis alla vigilia della morte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 16,45: Canzoni dei bambini. - 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Mirta Gatta e del tenore Vincenzo Dappozzi. — 17,50: Cons. Ufficiali giudiziari. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19-19,20: Cons. Istituto Internazionale di Agricoltura. — 19,20: Cons. dell'Ente. — 19,30: Cons. del Dopolavoro. — 19,40: Dischi. — 20: Prof. Federico Dechechi: «La quarta campagna nazionale antitubercolare». Dischi. — 20,30: La cronaca del Regime. - On. Antonio Maraini: «La Biennale di Venezia». Dischi. — 21-21,45: «I Littoriali della cultura e dell'Arte (trasmissione a cura del G.U.F. di Pari). — 21,45: Signora Rosselli Ghirardini: «La Mostra della Moda» conversazione. — 22-23: Varietà.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime. — 20,45-21,45: Dischi. — 21,45: Conversazione brillante di A. Campanile. — 22-23,5: Musica leggera. — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20: Concerto variato. — **Palermo:** Ore 20,45: «Facciamo amarre», operetta in tre atti di E. Bellisi. — **Francoforte:** Ore 20,30: «Il cavaliere di topi di Hamelin», commedia. — **Monte Ceneri:** Ore 21,15: Musica sfera. — **Barcellona:** Ore 22,10: Concerto variato. — **Londra R.** (Daventry N. North N., Scottish N., West N.): Ore 21,15: Concerto sinfonico.

Curiose vicende di una rappresentanza

Nel 1931, la Soc. An. Italiana Royal di Milano conferiva al signor Vincenzo Macchi di Torino la rappresentanza esclusiva per diverse Province del Piemonte delle macchine da scrivere di sua fabbricazione per la durata di un anno. La madre del Macchi sig.ra Pasqualina Vola ved. Macchi si rendeva garante dell'operato del figlio anche in concorrenza di L. 30.000. Scaduto l'anno, il contratto veniva rinnovato per tutto il 1932 a condizioni diverse e meno favorevoli per il rappresentante delle precedenti e senza che ne fosse stata avvertita la garante.

Durante lo svolgimento del contratto, a dire dei Macchi, la Royal aveva invaso e lasciato invadere da suoi agenti il territorio di esclusiva riservato al Macchi, per cui questi, con atto di citazione del 21 gennaio 1933, aveva adito il Tribunale di Milano per lo scioglimento del contratto ed il risarcimento dei danni. Il Tribunale di Milano, con sentenza del 7 luglio 1933, aveva ammesso alcuni dei capitoli di prova dedotti dal Macchi a suffragio del suo assunto.

Nel frattempo, la Royal, con atto del 29 aprile 1933, col patrocinio degli avvocati Fretto di Torino e Pavia di Milano, aveva citato la gerente signora Pasqualina Vola avanti il Tribunale di Torino, e, narrando che il Macchi aveva, a suo dire, nell'esercizio della rappresentanza lasciato un vasto scoperto, che non gli era stato possibile di recuperare, chiedeva la condanna della convenuta al pagamento della somma di L. 20.000.

La difesa della sig.ra Vola, rappresentata dall'avv. G. Barosso, mentre nel merito contestava la domanda attrice, eccepiva difetto di qualsiasi fondamento di fatto, in rito, fra l'altro, eccepiva l'improcedibilità dell'azione per litispendenza, in quanto il giudizio principale istauratosi fra il Macchi e la Royal avanti al Tribunale di Milano ed avente per oggetto la risoluzione e definizione dei rapporti tutti inerenti al contratto di esclusiva, trovavasi tuttora pendente dinanzi il detto Tribunale, che era stato adito prevalentemente.

Il Tribunale di Torino ha accolto quest'ultima tesi con un'ampia motivazione (Presidente comm. Clerici, estensore cav. Fulco).

«Ora — osserva il Tribunale di Torino — se si pensi che la garanzia prestata dalla Pasqualina Vola risulta espressamente stata pattuita per le eventuali perdite che il Vincenzo Macchi avrebbe potuto procurare all'attrice per la sua facoltà di concessionario di questa, appare evidente che, prima di potersi decidere se la Vola possa essere chiamata a sopportare le conseguenze della prestata garanzia, occorre accertare non soltanto le perdite state causate dal Vincenzo Macchi all'attrice, ma anche la esistenza di eventuale credito per risarcimento di danni dal Macchi medesimo verso quest'ultima; ma perchè è indubitabile che la Vola abbia voluto garantire soltanto quella perdita conglobata e finale che, considerato il complesso dei reciproci rapporti del contratto di rappresentanza fra le parti, potesse in definitiva il proprio figlio recare alla attrice; ma perchè la Vola medesima ha indubbiamente diritto, a norma dell'art. 1927 c. c., di opporre contro costui le eccezioni non personali spettanti al proprio figlio, quali sono quelle che costui intende far valere coll'azione proposta contro l'attrice a Milano. Soltanto conosciute le reciproche partite di dare e di avere potrà sapersi se il Macchi Vincenzo sia effettivamente debitore della Società Anonima Royal, e di quanto, e se la Vola quindi possa essere chiamata dall'attrice al pagamento di una somma qualsiasi in dipendenza e nei limiti della prestata garanzia. E poichè ciò non può avvenire se non alla decisa anche la causa pendente avanti al Tribunale di Milano, e poichè questa è la sola causa principale pendente fra la Società Anonima Royal ed il Vincenzo Macchi, mentre la presente non ha altra finalità che quella dell'esercizio di un'azione accessoria di garanzia, devesi far luogo all'applicazione dell'art. 190, c. 1 cod. proc. civ. e decidere che per entrambe le cause sia competente il Tribunale di Milano il quale, investito già del giudizio su una parte dei rapporti della causa principale, prenderà in esame anche la parte rimanente (cioè quella che in via di necessario presupposto avrebbe dovuto esaminare questo Collegio) e dichiarerà tenuta se esiste debito del Vincenzo Macchi verso la Soc. Royal e conseguente obbligo della Vola di pagarlo nei termini della garanzia di cui trattasi».

E pertanto ai sensi delle sopravvolte considerazioni, dichiarava la propria incompetenza, rimandando la Soc. An. Royal alle spese del giudizio.

Al Palazzo del Valentino

La Direzione dell'Ente Moda avverte che, per ordine delle Autorità, alle ore 10.30 verranno chiusi gli ingressi del Palazzo del Valentino.

Seguendo la Cronaca

La POSSIBILITA' della MERVEILLEUSE ora TORTONESE

sono infinite. Da quando questa nota Casa di confezioni per signora è passata nel grandioso palazzo di via Cavour 18, le possibilità della *Merveilleuse* si sono decuplicate. Allettate dal fascino di una vera fantasmagoria di deliziosi modelli, la gentile clientela ha subito afferrato i vantaggi e la bellezza delle nuove possibilità, e gli ordini di abiti su misura infittiscono ogni giorno più. La rivelazione è definitiva: La «Merveilleuse» è anche la grande Casa di confezioni su misura, atta a ricevere vittoriosamente le maggiori esigenze dell'eleganza femminile.

da BIANCHI
4 COLAZIONI GRATIS
di EGO-malto-cacao
per il vostro bambino

se spenderete almeno L. 5 per qualsiasi acquisto. Lo squisitissimo alimento

EGO-malto-cacao

è ricercato per le inimitabili qualità: gusto delizioso, digeribilità perfetta. Dà immediato gradevole senso di calore, di benessere, di energia, a coloro che lo usano, Sibili, vecchi, persone stanche, trovano nell'*Ego-malto-cacao* un ipernutrimento ideale.

Via Viotti, di fronte Terze Littoria.

AQUASCUTUM BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti impermeabili

da OLDRODY - VIA ROMA

Tutto per l'uomo elegante.

La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

RENARDS

Prof. Tedros De Benedetti

il più grande impertatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta. Via P. Micca 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «Una donna perduta» di L. Verneuil

CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Cinquellegre» di M. Legrand (operetta).

VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Il buon cuore fra i ricchi» di Leroi e Chaine.

BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «I ventotto giorni di Claretta» di Salsomini e Mari (serata filodrammatica).

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Gioia mia» di Nicola e Crovetto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Giandujia in Italia».

MAPPE! - DANCING: Dopo teatro ore 24-2.

FARO — Esposizione vendita di lavori femminili) ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO per la 1.a volta in Italia L'UBBIACO NERO

Il Nuovo film *Ufa* è uno dei più spettacolosi della odierna produzione. Sono gli ultimi sfolgoranti bagliori dell'epopea napoleonica, la corsa all'abisso della Grande Armata francese.

CONRAD VEIDT

è il protagonista fiero e glorioso di una audace avventura di guerra e d'amore. Suggestive attrici sono, ai suoi fianchi, Mady Christians e Ursula Grabley.

Spettacoli cinematografici

ESPERO: «L'impiegata di papà». Elsa De Giorgi, R. Cialente. Pathé L. 4; dall. 6.
VITTORIA: «Perdizione» (Miriam Hopkins) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Per le vie di Parigi» di R. Clair.
MAFFEI: Comp. Bianca Navarrini: «30 ragazze in barca»; film: «Seconda aurora».
SPLENDOR: Papà cerca moglie. Pathé L. 2.
IDEAL: «Un popolo muore» e «Bacistami».
ALPI: «Segreti» con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio. Marlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Off creole della riserva».
REGINA: «Connecte Mr. Smith?». Crik-Crok.
PRINCIPE: Musica compiacente e Arte varia.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
REGINA: «Rivalità eroica». - L. 1,50.
IMPERIALE: Viaggio di nozze in tre. L. 1.
IMPERO: «Milady». - Ingresso L. 1.
OLIMPIA: «Il re dell'arena». - L. 1,50.
SOCIALE: «Prima alle otto. Ingr. L. 1,50.
AMBROSIO: «Eskimos. Pathé L. 4; dall. 6.
RUX: Ore 15: «Angeli senza paradiso».
Ultimi due giorni.

Domani al SALONE CHERSI
ERO UNA SPIA

un film poderoso, commovente, tutto vibrante di alte idealità e recitato in modo impareggiabile.

ERO UNA SPIA

un film di grandi avventure, di grandi coreografie, di grandi emozioni.

Protagonisti:

Conrad Veidt e Madeleine Carroll

Oggi ultime repliche del film «L'impiegata di papà» con Renato Cialente, Elsa De Giorgi, M. Bonucci, E. Viarisio.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
PERDIZIONE

inafferrabile e indecifrabile anima di una donna traviata nei sensi, oppure retta e incensabile.

PERDIZIONE

un film che avvince per l'azione intensamente drammatica e per la efficacissima interpretazione di

MIRIAM HOPKINS

l'indimenticabile interprete del «Dott. Jekil»; è un film «Paramount».

Sulla scena vivissimo successo dello spettacolo di arte varia.

Clamoroso successo allo STATUTO de L'UOMO CHE VOGLIO
con Jean Harlow e Clark Gable

Il fortissimo dramma d'amore ha aggiogato ieri l'enorme pubblico accorso al suo richiamo. Le passionali scene sono quanto di meglio abbiano dato fino ad oggi *Jean Harlow e Clark Gable*. Il film avrà molte repliche fortunate.

DOPPIO ECCEZIONALE PROGRAMMA

all'*Ideal*: 1°) *Un popolo muore* (Ribaldi Colmann) un'ora d'intensa emozione; 2°) *Bacistami!* un'ora di sfrenata ilarità.

MARY PICKFORD

la più dolce attrice della schermo giù l'Alpi in «Segreti» poema di passione.

Entusiasmante successo al Nazionale

del film comico Ered... della riserva e del *Canto dei fiori* (cartoni a colori).

ITALA: Per le vie di Parigi, René Clair

realizza con Annabella un capolavoro.

ANGELI SENZA PARADISO

Questo film, col quale il *Cine Rex* ha inaugurato tanto felicemente i propri locali, continua a richiamare il pubblico sino alla estrema capacità dell'amplissima sala.

Ancora due giorni di visione e, ad *Angeli senza Paradiso*, succederà sullo schermo del *Rex* un altro film, pure di grandissima classe:

LA BATTAGLIA

dal celebre romanzo di Claude Farrère.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con fede in Dio, forza e serenità fascista, per un improvviso aggravamento del male che da mesi stoicamente sopportava, mancava serenamente ai suoi cari che tanto l'adoravano l'

Avv. Comm.
CARLO VINCENZO GIORDANO
Ristanavista

La moglie **Maria Gemello**; i figli Avv. **Gino** ed **Erina**; il fratello Avv. **Giuseppe** colla moglie **Erina Cazzano** e figli Avv. **Francesco** colla moglie **Giulia, Maria** col marito Ing. **Eugio** ne danno l'annunzio con animo straziato.

I funerali avranno luogo in Feletto Canavese giovedì 12 corr., alle ore 15,30. Per desiderio del caro Defunto non fiori, ma offerte all'Opera Assistenziale.

Torino, 10 aprile 1934-XII.

Via Montecuccoli, n. 4.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016)

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, la Signora

FRANCESCA BERBOTTI
ved. del Cav. Uff. Giuseppe Tabasso

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia **Esther** col marito **Carlo Gusto** e bimbetto **Ilario**; i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, il corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Vanchiglia, 12, indi la cara Salma sarà trasportata a Pino Torinese, dal sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016)

MEMENTO

Nel 3.o anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA** il giorno 14 corr. alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Speranza, in via Tepice, verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alla sua preghiera. 16341

Nel primo anniversario della morte della Compianta **MARIA FLUVIANO SAPPINO** ed alla memoria del Compianto **SAPPINO GIACOMO** Giovedì 12 aprile, alle 7,30, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 36, verrà celebrata una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. 16340

Giovedì, 12 corr., alle ore 8, 9, 9,30, 10, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **GIORGIO TERESA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 8198

Centralini: Redazione e Cronaca 40-40-40-01
Amministrazione 40-40
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-40-40-02
Segnando la cronaca 41-80

Appendice de «La Stampa della Sera» (19

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Entrarono nella tenda e, ad un cenno di Sandra, si sedettero su dei rozzi tappeti che erano sparsi qua e là.

— Datemi un po' di luce! — ordinò Sandra ad una delle sue donne, che accese una torcia e la infisse nel terreno arido.

Radomir fece un cenno che voleva parlare. Sandra rispose con un altro cenno di assenso.

— Sorella, — cominciò Radomir, volgendosi a Soucka. — Tu mi hai detto poco fa che ci portavi l'oro promessoci dai presagi...

— Sì! — confermò Soucka. — E' la verità. Sebbene io non lo abbia qui... Inoltre, non si tratta

POESIA DELLA VAL D'ADIGE

"Enrosadira,,

Camerata turista, se in casa hai voce in capitolo, se cioè non hai da fare con una moglie che pel bene di tutti debba cambiare annualmente la pelle sulla spiaggia d'Alassio, o con una suocera che ritorna ogni estate a Pisapetta, dove conobbe il suo martire trentotto anni prima, o con una prole che abbia da allattare qualche sottotenente alle manovre o da perfezionare la scostumatezza di una cugina in costume, se insomma puoi ancora con una certa incolumità pronunciare il *sic volo, sic jubeo*, vergognati d'essere un consuetudinario, non accontentarti d'una enciclopedia per conoscere le bellezze d'Italia, vattene in Val d'Adige a far provvista di salute e di poesia. Come spesa, se la faticata Governo ti concede facilitazioni generose e la gente nel Trentino e nel Bolzanese è ospitalissima ed onesta: e come soddisfazioni, ne trovi per tutta la chiocciata. L'aria vi è balsamica e patina convenientemente le pelle: lassù c'è un intiero Corpo d'Armata e un esercito di oreadi anziché una flotta d'ondine (la differenza in privato non ha valore alcuno): la suocera da cena si farà gatta perchè la pulizia vi è esemplare, la cucina ottima e a ogni venti metri nelle pinete ci sono panche di tutti i formati: e tua moglie potrà per la stagione invernale rinnovare l'intellettualità salottiera comperando (o leggendo) certi libri, che non essendo stati premiati da chicchessia, sono rispettabili. Anzi sarà meglio che se li procuri prima di partire, così nelle conversazioni d'albergo darà l'impressione d'una preparazione profonda e non acquistata sul posto come gli anellini-mascottes di Meyer o le statuette della Val Gardena. Poichè tu hai la fortuna di poter sfruttare la mia esperienza di molti anni ottenuti, lasciami solo con tua moglie e non fare l'imbecille chè alla mia età e sul mio peso la fedeltà è nausea.

Primo omaggio alla Natura

Dunque, signora, se vuoi conoscere bene l'anima di quelle regioni, comperi due volumi: da Mondadori troverà la raccolta di leggende dolomitiche «*I monti pallidi*» di C. F. Wolff, nell'eccellente traduzione della Ciraolo; dalla Casa Editrice «Montes» di Torino «*Il Giardino di Rosa*» un «*mistero*» pieno di fascino e di genuina poesia, nato dal cuore d'un giovane e geniale scrittore trentino, Matteo Nardelli. Ed ora mi favorisca qualche minuto di attenzione.

Quand'Ella scenderà alla stazione di Bolzano, prima d'ogni altra cosa, s'affretti a rendere omaggio alla Natura che Le ha inviato incontro a porgerle un caldo saluto italico la sua più bella figliuola, la fantastica catena del Catinaccio, che chiude a levante la conca bolzanese. Se Ella ricorderà i versi dell'Aleardi

> ..... Iddio non immortalò
> l'aratteri di mostri e di marine
> Ma segnato le patrie....

si sentirà subito in Italia, nonostante le balorde e villane affermazioni del Pinon sulla *Revue des deux mondes* del 1° corrente. Ma s'affretti a compiere tali constatazioni sotto la tettoia ferroviaria perchè quando uscirà sulla piazza, al vedere quell'ineffabile stazione novecentesca, Ella crederà di essere a Menfi, ospite di Aida e dei scenografi della Scala: e invano ricercherà il mirabile panorama alpino giacchè ovunque le si caccierà avanti, come un mocciceso maleducato, il tronfio campanilismo ferroviario e razionalista. — Non appena Ella avrà fatto tale spontanea constatazione di italianità, medita sui due volumi letti in treno e dalla loro antitesi comprenderà quanto sia anche istimamente nostro, con buona pace del Gallo, lo spirito di quella terra. Per scongiurio nella sua luminosa bellezza basta togliere qua e là, dalla letteratura e dalla realtà, la pesante bardatura del pangermanismo famoso in tutti i tempi per carpire le idee altrui e abbellarle per proprie. Le oreadi latine, vede, appaiono belle coi biondi capelli al vento, non col morione delle Walchirie...

Scorriamo un momento la raccolta del folclorista bolzanese. Al tempo dei tempi il Rosengarten (oggi, ahimè!, Catinaccio!!) era il regno di Laurino, re dei nani, saggio reggitore, anima squisita di poeta, capace di dolci incantesimi e di rime armoniose celebranti il fascino dell'Alpe e la potenza d'amore. Caratteristica del suo regno era una superba distesa di rose rosse che rivestiva ogni clivo e alle sognanti anime delle vergini appariva come un cuore ardente e palpitante fra le fosche abetaie e il cielo azzurro. Ma un giorno Re Laurino s'innamorò della principessa Similda, riottosa per altro a lasciare la pianura solatia per regnare su un popolo deforme e in un paese dove non era possibile tenere per un minuto i piedi in piano: anzi gli ambasciatori di Laurino furono malmenati da Vitege, che, violento, manesco e bello, era già fin d'allora il prediletto delle donne. Ma un incantesimo di Re Laurino (russe alla reggia alpina Similda, che per sette anni vi visse come mai un giorno a casa sua. Vitege intanto, alleatosi con Teodorico da Verona (il secondo mito della gloria germanica dopo Arminio), andò all'assalto del Rosengarten... Guerra, tradimenti, nani per aria, goti per terra, prigionia di Laurino, morte di Similda, ritorno e fine del Re. Prima però di chiudere gli occhi Laurino maledì le rose, che avevano rivelato il suo regno ai profanatori, con un sortilegio trasformò il roseto in una grillaia e ordinò che le rose non potessero più vedersi nè di giorno nè di notte. Ma nella formula il Re scordò il crepuscolo, che non è più giorno e ancora non è notte: perciò ogni sera a quell'ora le rose ritornano e la petraia si ricolora un attimo di luminosi riflessi purpurei.

Differenza di simboli

Questo fenomeno ha due nomi: i tedeschi lo chiamano «*Alpenglühen*» e i ladini «*Enrosadira*». La differenza degli appellativi equivale alla differenza dei simboli, delle armonie poetiche, delle significazioni spirituali. L'*Alpenglühen* chiude magicamente la leggenda accoppiante agli elementi autoctoni le infiltrazioni germaniche: L'*Enrosadira* invece è l'esame poetica della versione di Matteo Nardelli, intesa a liberare dalle incrostazioni straniere la poesia della prima gente nostra. E passiamo a quest'opera, signora.

La poesia di quella zona, di origini remotissime, è il canto d'un popolo montanaro, patriarcale e fiero, sognante e riboccante d'una fresca ed ingenua religiosità. Tale canto, nel giro dei secoli, si espresse in ritmi e in forme ladine quando le popolazioni retiche furono romanizzate, e successivamente, ai tempi delle invasioni, s'imbarbarì nelle ibride fusioni con elementi importati ed imposti. Acutamente nota il Marchetti che si formò così una nuova forma di poesia, i cui miti hanno espressioni preistoriche, antiche e moderne, mentre il loro modo di vedere e di sentire è in nesso stretto colla natura dei monti.

L'anima montanara

A quest'immutabile e immutata poesia dell'anima montanara, a quest'indistruttibile dono dell'Alpe è ritornato con vivida intelligenza, con squisita sensibilità, con una preparazione letteraria e poetica, rara oggi fra i funamboli e i prestigiatori di moda, il trentino Matteo Nardelli. E nella sua opera di rivalorizzazione latina il poeta ha messo quella passione, quel fervore e quella costanza, che i padri consacrarono alla difesa del suolo natio e della lingua madre contro lo straniero. Quando vi parla d'Italia non la più piccola contraddizione esiste fra le generose generazioni di Trento. — Lasciando in disparte le versioni dei folcloristi tedeschi, che fino al 1915, irreggimentati nel «*Volksbund*» o nella «*Schillerverein*» si valsero delle leggende germanizzate ai fini di una propaganda iconografica, per attrarre cioè i tedeschi fra le Alpi altrui e snazionalizzarne la zona, Nardelli ha voluto restituire alla leggenda del Rosengarten le caratteristiche squisitamente nostre e renderne palesi quella luce e quell'intimo calore, che d'altronde il Wolff stesso riconosce. Egli ha sfrondato i rami guerreschi, ha rimandato a Verona il leggendario matamoro, e s'è preoccupato di rievocare lo spirito primevo della leggenda: la celebrazione cioè della montagna, ridando agli antichissimi miti l'aureola del sentimento e lo scettro della poesia.

Re Laurino diventa così il simbolo dell'anima montanara. La sua passione, gli incantesimi, la poesia (il suo roseto, via, dove non alligna la fredda flora del Nord) palpitano d'una vita antichissima e sempre giovane, come ogni tradizione della Natura. Le rose rosse sono il simbolo d'amore, il loro avvizzimento, di morte: e il ritorno del loro riflesso non è che il simbolo panteista e poetico dell'eternità della poesia.

L'invocazione di Laurino

Dopo le sue tragedie (umanamente provocate dalla gelosia vendicatrice e criminale di Vitege), dopo la morte di Similda che l'incantesimo della rosa (non magica rapina ma invincibile richiamo d'amore) aveva tratto al Rosengarten, dopochè nella sua tomba scavata nel monte riposano colla salma la gioia e la speranza del Re, imperi fra le Alpi la legge del silenzio e del lutto eterno. Morto è amore, morta è la gioia.... Iddio ha accolto l'invocazione di Laurino: le rose spariscono, l'alpe si fa orrida, brulla, inaccessibile:

> .... e giammai
> uomini che non siano montanari
> .... possan giungere
> .... nella nostra arosa terra!

Solo i puri, gli eletti potranno penetrare nel chiuso recinto alpino:

> Montagna terribile e nuda,
> I nostri figli sieno aquile,
> conoscan l'obbrezza divina
> delle altezze...
> .... ed assalgano
> il cielo per le vie di roccia
> e crescano liberi e forti!

Il popolo ha obbedito alla legge del dolore del suo Re e ha visto con ciglio asciutto sparire la bellezza, la gioia, il profumo: ma la nostalgia lo opprime...

> Oh! tornasse, tornasse un solo istante
> A splendere il giardino delle rose!

L'eguale rimpianto amareggia la agonia di re Laurino. Sola la sua preghiera a Dio...

> Io chiedo a Dio
> cui m'abbandono nella morte, prima
> dell'inabissarsi nella notte, con la luce
> del tramonto, che ancor l'occhio mortale
> Veda le rose rosse....

E Dio concede l'Enrosadira: l'alpe s'insanguina mentre le aquile traggono in alto, nei misteriosi recessi, l'anima dello spento Re: ed ogni sera il divino riflesso ricorderà ciò che non muore...

Addio, improvvisazioni di Walther von Vogelweide e dei *minnesingers*... Vince il certame dei bardi l'armonioso canto latino...

Come vuole la profezia di Laurino Re e del coro montanaro, che lega e commenta i vari momenti del «*mistero*» nardelliano, la leggenda attira gli uomini agli splendori della Dolomia. Sulle crode e ai valichi essi troveranno confusa con essa la storia. Lassù la poesia mistica dei primi eroi si confonde con quella eroica degli ultimi: pastori e fanti... e l'Enrosadira pei cuori della nostra gioventù farà sì che le rose ritornino rosse pel sangue versato dagli Italiani per la bellezza spirituale e reale della Patria.

Cara signora, veda di ricordare qualcosa e buon viaggio.

LEO TORRIERO

Uccello indiano catturato lungo il Po

Ferrara, mercoledì sera.

Sulle rive del Po, nel pomeriggio di ieri, il cacciatore Randi Ciro da Pontelagoscuro, abbatteva, con un colpo di fucile, un trampoliere, rarissimo dalle nostre parti. L'animale è stato identificato per una sgarzella indiana: animale di passo, proveniente dall'Asia.

Oltre alle caratteristiche comuni alla maggior parte dei trampolieri, cioè alle gambe lunghe, la beccia che è di proporzioni notevoli, ha il becco grosso e robustissimo, la schiena blu, le ali nere ed il ventre bianco. La testa è nera ed è fornita di tre graziosi pinnacoli appuntiti rivolti all'indietro. Data la rarità dell'uccello, sarà fatto imbalsamare.

Bambine afgane

Due donne velate che vanno in città

Un pittoresco paese d'oriente in continua agitazione

Le rivalità politiche nell'Afganistan

A nessuna volta la situazione si presentò così grave in Afganistan. Il recente assassinio di re Nadir Sciah, avvenuto a Kabul, sembra provare che la chiave dell'Asia, come si ha l'abitudine di chiamare questo paese pittoresco, è ancora lontana dall'essere guarita della febbre rivoluzionaria, di cui è assalita da una dozzina d'anni.

Stretto fra la Russia e la Cina, fra la Persia e le Indie, l'Afganistan è da più di un secolo la terra agognata da tutti gli imperialismi che lottano per conquistare la supremazia sul continente asiatico.

Nel corso degli anni che precedettero la guerra mondiale russi ed inglesi si impegnarono in molte battaglie diplomatiche per contendersi questo paese. Soltanto la situazione geografica dell'Afganistan sembra giustificare l'accanimento con cui quelle grandi potenze se ne contendono la dominazione. La regione è sprovvista di grandi risorse naturali: la sua popolazione, malgrado gli sforzi di qualche riformatore imbevuto d'idee occidentali, è rimasta povera ed arretrata, incapace di rompere con le tradizioni della barbarie asiatica, e con quel particolarismo da tribù che caratterizza la vita sociale di tutti i popoli e colonie che abitano le montagne limitrofe alla famosa North Western Frontier (*frontiera nord-occidentale delle Indie inglesi*).

«La sorte del nostro Impero coloniale dipende da quel che succede in Afganistan» diceva un uomo di stato britannico nel momento in cui, in conseguenza del massacro di una missione inglese a Kabul, Disraeli era obbligato a dimettersi. Ed è la verità. Senza l'Afganistan le Indie sarebbero in balia di un qualunque invasore che volesse occupare la celebre strada del nord. Basta a questo proposito ricordare che al tempo dell'alleanza russa Napoleone pensando seriamente ad un attacco diretto contro le Indie, pensava al Turchestan e alle regioni russe limitrofe all'Afganistan come ad una base per eccellenti operazioni strategiche. Più tardi la Russia zarista tentò parecchie volte di metter la mano su questo paese, ma tutti i tentativi fallirono, grazie all'accanimento con cui il governo di Londra, da più di un secolo, difende quello che è considerato il tallone d'Achille del suo impero asiatico. E' vero che gli inglesi han trovato dei potenti alleati fra i capi delle tribù afgane, che, gelosi della loro indipendenza nazionale, si sono spesso opposti ad una supremazia inglese nel loro paese; ma hanno, nello stesso tempo, favorevolmente accolto il concorso britannico quando si trattò di respingere la penetrazione politica, economica e militare dei russi.

L'andata al potere dei bolcevichi non ha modificato sensibilmente la situazione. Soltanto questa volta non si trattava di difendere l'Afganistan contro un'invasione militare russa, alla quale i Soviet non han mai pensato, ma contro le agitazioni degli agenti e propagandisti comunisti, il cui unico scopo era di stabilire un governo sovietico a Kabul. La riuscita eventuale d'una tale impresa avrebbe significato un'alleanza russo-afgana e la creazione di una base comunista in prossimità dell'altopiano del Pamir; il che avrebbe avuto come conseguenza inevitabile la bolcevizzazione rapida di una parte della Cina e della North Western Frontier.

In queste condizioni è facile comprendere per quale motivo i dirigenti della politica asiatica della Gran Bretagna si sono opposti così energicamente alla politica estera ed interna di re Amanullah, che, nel corso degli ultimi anni del suo regno, fece dei grandi sforzi in vista di un ravvicinamento russo-afgano.

Imbevuto di idee occidentali e democratiche il re Amanullah volendo imitare l'esempio di Mustafà Kemal si propose di cambiare non soltanto la struttura politica dell'Afganistan, ma anche di concretare riforme religiose la cui conseguenza avrebbe dovuto recare un cambiamento profondo nella vita sociale, caratterizzata, fino a quel momento, dalla influenza molto accentuata dei sacerdoti musulmani su tutto quanto concerneva gli affari esteri ed interni del paese. Ma gli sforzi di re Amanullah furono votati ad uno scacco certo come tutti gli sforzi dei riformatori orientali che osarono stuzzicare il vespaio dell'Islam. Al principio del 1929 Amanullah dovette abbandonare il trono. Egli lasciò il paese in preda ad un'anarchia indescrivibile. Sorgeva così la strana figura dell'acquaiolo Batcce Sciakao che, cacciato il fratello del re esiliato, si proclamò re col nome di Abibullah I.

Era affatto naturale che in quel momento l'opinione pubblica del mondo intero non dubitasse un solo istante che la caduta del re Amanullah e la fine della sua dinastia fossero dovute alle agitazioni provocate dagli agenti segreti inglesi appartenenti alla troppo famosa Intelligence Service, e diretti, ben inteso, dal colonnello Lawrence. Da quando si conoscono i dettagli della stupefacente avventura di Lawrence in Arabia si è presa l'abitudine di renderlo responsabile di tutto quel che accade nel mondo musulmano. Disgraziatamente, per quel che concerne l'Afganistan e la caduta del re Amanullah, è da escludersi che Lawrence vi abbia avuto una qualsiasi parte: Al momento della fuga del re, Lawrence si trovava in Inghilterra, e d'altronde s'era già guastato, da molto tempo, con l'Intelligence Service. Naturalmente ciò non vuol dire che altri agenti dell'Intelligence Service non abbiano potuto contribuire allo scacco della politica del re riformatore e russofilo.

Abibullah, l'acquaiolo Sciakao regnò in mezzo ad una anarchia spaventosa. Infine, stanchi della guerra civile e del terrore, gli afgani si unirono sotto il comando di Nadir Khan, zio del re esiliato e già ministro d'Afganistan a Parigi. Dopo qualche mese di lotta accanita Nadir Khan riuscì ad occupare Kabul, e fece imprigionare il re Abibullah che fu impiccato qualche giorno dopo, davanti al palazzo reale. Nadir Khan, ormai Nadir Sciah, fu proclamato re dell'Afganistan, malgrado le proteste di suo nipote, Amanullah.

Nadir Sciah proseguì una politica poco rassomigliante a quella di Amanullah. Le congregazioni degli «ulema» furono ricostituite, le «medrosse» — scuole religiose — riaperte. Ma malgrado ciò il nuovo regime non riuscì ad assicurare il funzionamento del potere centrale e ad eliminare gli elementi il cui fanatismo ottenebrava la politica della riconciliazione e della conservazione.

Si capisce subito come la politica estera del paese abbia a sua volta subito un cambiamento profondo. Nadir Sciah inaugurò l'era di una politica anglofila tanto più apprezzata dagli inglesi in quanto essa facilitato le loro operazioni nelle regioni del Nord e rese possibile l'occupazione parziale delle montagne nelle vicinanze di Khyber Pass.

Sicchè i russi hanno vinto la prima partita al tempo di Amanullah: gli inglesi hanno vinto la seconda al tempo di Nadir Sciah.

Si vedrà presto la conclusione finale di questa lotta, tanto più interessante in quanto si svolge dietro le quinte della storia contemporanea? E' poco probabile. Prima che il sipario cada forse assisteremo, ancora per molto tempo, a degli episodi sanguinosi, crudeli ed enigmatici. Perchè l'Afganistan è pieno di mistero. Non si conoscono ancora i particolari dell'assassinio di Nadir Sciah, ma si può scommettere che ben presto avremo notizie che ci diranno dell'ingerenza di Lawrence in questa strana faccenda, notizie propalate da chi ha una particolare predilezione per le soluzioni facili e romantiche.

X. Y.

A Kabul: vecchie case del sobborgo

Abitazioni e botteghe in una delle strade più frequentate

Scrive in Paradiso e reclama per non aver avuto la risposta

New York, mercoledì matt.

Una giovane donna italo-americana, certa Carmela Lucci, affetta da mania religiosa, ha inviato una veemente protesta alla direzione generale delle poste, lagnandosi che nessuna delle numerosissime lettere da lei inviate al Padre Eterno, alla Vergine e ad altri membri della Sacra Famiglia, non siano giunte a destinazione. La ragazza dice di aver imbucato le lettere regolarmente affrancate nelle cassette postali di varie chiese (forse nelle cassette delle elemosine) e si dice disposta ad arrivare sino a Roosevelt se le intercetteranno ancora la corrispondenza.

Il fratello della disgraziata — un reputato oculista — ha detto che Carmela è stata una ragazza equilibratissima e di intelligenza vivace sino a tre anni or sono, quando frequentava con successo il terzo anno di legge presso la Columbia University, ma che la sua mente cominciò a vacillare il giorno che la mamma morì improvvisamente, in seguito ad un incidente.

Da allora, la ragazza ebbe la preoccupazione che la mamma non sarebbe stata ammessa in purgatorio, perchè morta senza confessione e cominciò a inviare le sue lettere in paradiso, per giustificare e raccomandare la mamma.

Il dottor Lucci afferma che alcune di queste lettere, sono state scritte in un latino perfetto, cosa veramente prodigiosa per una donna che è affetta da così grave malattia mentale.

La stranezza di un marito

Vuole che la moglie faccia ammirare a tutti le sue perfette gambe

New York, mercoledì matt.

La signora Alice Winston, moglie di un facoltoso commerciante, ha senza dubbio un paio di gambe superbamente belle, ma non ritiene tuttavia di essere in obbligo di farle ammirare a lodare da tutti gli amici di suo marito. Chiedendo la separazione e un congruo sussidio settimanale dal marito, la signora ha fatto in Corte delle straordinarie dichiarazioni che hanno immensamente divertito il giudice e il pubblico.

«Sin dai primi giorni di matrimonio — ha detto la signora, che è veramente una bellissima donna e possiede gambe perfette — notai che mio marito sembrava particolarmente innamorato delle mie gambe: mi comprò a dozzine le calze più costose che si potevano trovare a New York, mi chiese di indossare in casa delle vesti esageratamente corte che mi scoprissero le ginocchia e, per ore intere, pretendeva che dopo cena rimanessi sdraiata sul divano con le gambe sollevate, non stancandosi di ammirarmele, di carezzarmele lievemente, di tessermi gli elogi più commossi. Tollerai tutto quanto potei, infine, si trattava di mio marito, al quale volevo sinceramente bene; ma la cosa cominciò a turbarmi quando ebbi a convincermi che mio marito aveva cominciato a magnificare le mie gambe non che agli amici e, persino, alla servitù. Dopo qualche tempo si giunse a un punto tale che quando veniva gente in casa, mio marito, molto affettuosamente, mi diceva: — Cara, perchè non fai vedere a questi buoni amici che belle gambe possiedi? —, e mentre mi sollevava le gonne».

Il giudice non ha accordato la separazione: ma ha minacciato di farlo in avvenire, nel caso che lo stramo marito non si fosse limitato a contemplare da solo le gambe della moglie.

Il nido di Cristoforo Colombo
all'ombra del convento francescano

QUELLO, verso cui tendo, portato dalla macchina che fila alla velocità di quasi cento chilometri all'ora, non è nè una gita nè uno dei soliti viaggi.

Ha sapore di pellegrinaggio. La mèta è il Monastero di Rabida, il chiostro celebre dove Cristoforo Colombo trascorse i mesi che immediatamente precedettero la sua spedizione mirifica che «*terrarum duplicavit orbem*»...

Due fiumi s'incrociano, a sfociare con largo estuario nell'Oceano. Per raggiungere il convento occorre attraversare i due paesi da Colombo affidati alla storia: Mogner e Palos.

Al di là l'altura, l'incantevole sito, ove sorge l'edificio abbaziale. Di lassù l'occhio spazia sopra un paesaggio che pare non debba avere confini umani. Verso terra e, ancor più, verso il mare, l'Atlantico sonoro. Di un tratto solo — malgrado l'incuria abbia nel tempo nociuto assai, lasciando andare in sgretolamento molta parte di quanto doveva essere ricchezza e fasto del monastero nello scorcio del XIV secolo — si respira aria di leggenda.

Ci si sente pervasi da un senso strano che non è tutta suggestione, nè soltanto trae origine dalla forza dei ricordi. Se ne cerca invano la ragione nei portali, nei muri, nelle lesene della piccola chiesa dimessa e povera. Invano, poichè ad un tratto ci si accorge che la ragione del turbamento è fuori. Nel paesaggio. Nella immensa visione di terra, nella sconfinata stesa del mare, nella volta stessa di cielo azzurro che tutto ricopre, come se all'Onnipotente soltanto fosse concesso di porre un limite alle possibilità della vista umana.

Se non ci si spiega l'arcano, se ne intuisce l'esistenza ed il pensiero si arretra nel tempo ed innanzi agli occhi della mente, quasi anche a quelli del corpo, compare la figura del Genovese, cui doveva poi toccare il supremo titolo di *Almirante di Sua Maestà Cattolica*.

Cristoforo Colombo infatti venne qui a ritiro spirituale. Forse nell'animo suo era il bisogno di pace che già nei secoli aveva travagliato altre anime grandi d'italiani. Ma qui non poteva trovar pace. Nella sua mente turbinavano i sogni, forse ancora indistinti, ma senza tregua incalzanti. Non erano valsi a tranquillarlo i rifiuti opposigli e gli scacchi subiti. Aveva saputo che a Rabida i Cappuccini erano meno intransigenti di quanto non fossero i monaci di Salamanca, che a frate Marchena, priore, non dovevano essere ignote le discipline astronomiche e geografiche. Vi aveva allora cercato rifugio.

Così la mente e il cuore e sul mucchietto che ripara dalla troppo ricca china digradante al mare, sorgono due figure. L'abbronzata e glabra faccia del marinaro si china verso la barba bianca che incornicia il volto scarno del monaco. Quasi vibrano a mezz'aria parole, che, discorrono di Gran Catalo, di India e di Messer Marco Polo. Di vie occidentali, di spezie, di commerci nuovi. Di gente pagana, di selvaggi, di prossimi e lontani trionfi, nel nome di quella croce di grezzo legno, piantata a metà spiazzo, le cui braccia stendono ombra ingigantita sulla parete bianca del convento.

L'occhio torna a vagare lontano, nella sconfinata azzurra distesa del mare e soltanto allorchè al limite estremo la foschia comincia a far velo, ci si ravvicina alla foce del fiume, entro il porto di Palos, sul quale incombono la grande chiesa, le casette dei pescatori, gli edifici degli alberghi.

Sull'acqua che ristagna scura si dondolano a riposo navicelle da pesca, ma ormai tutta l'aria è bruna ed una di quelle navi per gioco di ombre arcane muta di forme. Prora e poppa s'innalzano a dismisura, s'ornano come di merli alle murate, diventano veri e propri castelli. La sagoma è quella, il nome giunge alle labbra: «*Santa Maria*», la capitana degli Argonauti moderni.

Solida, massiccia, i fianchi rigonfi come dovevano essere le quinquiremi frumentarie di Roma, dà subito l'impressione della sua solidità, valida ad affrontare gli oceani. A bordo una sola cabina o meglio uno stambugino atto a riparare dalle ingiurie delle tempeste le poche cose di colui al quale era destinato, il capitano. Tutto il resto una sola attiva, ricoperta dal ponte principale, ove si svolgeva la vita di bordo. Ove l'equipaggio consumava seduto sui cordami od appoggiato ai talloni il più che frugale pasto, cucinato al riparo d'un paravento di lamiera, ove prendeva riposo accucciato alla meglio contro le murate che difendevano dall'impeto dei venti. E ciò nelle ore di calma, perchè a governare di vele e scotte e fiocchi in tempo di vento teso non v'era luogo a riposare per alcuno e pennoni e sartie occupavano quanta gente si trovasse a bordo.

Così assai poche dovettero essere le giornate di riposo durante il gran viaggio. Fino a quando gli argonauti incontrarono i sargassi che — secondo narrava poi lo stesso Colombo — «coagliuavano il mare» e fino a quella supremamente radiosa alba del 12 ottobre, quando apparve la prima delle Antille: «Il Nuovo Mondo».

* * *

10 mila assassini professionisti vivono a New York

New York, mercoledì matt.

Una terribile dichiarazione ha fatto in questi giorni il nuovo capo della polizia di New York. Egli ha affermato che nella metropoli vi sono almeno diecimila individui che fanno la professione di assassini, per chi — volendosi disfare di un nemico — sia disposto a pagarli secondo le tariffe correnti.

Il capo della Polizia ha precisato che, attualmente, il prezzo corrente sulla piazza, varia da due a quattrocento dollari, ma che vi sono criminali che, in considerazione della crisi, praticano tariffe anche più basse.

Per la "Festa della Primavera,, de LA STAMPA

Una serie di eccezionali riduzioni favorirà il massimo intervento di gitanti

S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, in seguito all'attivo interessamento del Capo del Compartimento di Torino delle FF. SS., Gr. Uff. Ing. Michelangelo Carmina, ha dato disposizioni affinchè per la grande Festa della Primavera del 6 maggio sul Lago Maggiore, promossa ed organizzata da **LA STAMPA** sotto gli auspici dell'O.N.D., **siano accordate tutte le possibili migliori agevolazioni** per quanto riguarda le riduzioni del biglietto di viaggio e la concessione dei treni speciali.

La notevole distanza che separa il Lago Maggiore da Torino, o, meglio, Stresa dalla nostra città (circa 150 Km.), certamente avrebbe portato a un'elevata tariffa di viaggio, ma in seguito appunto alle ottenute agevolazioni, **questa sarà di molto inferiore alla metà di quella che normalmente viene pagata per una gita alla meravigliosa riviera del Verbano.**

Ma ancora un'altra lieta notizia per i nostri gitanti: **coloro che si presenteranno nel pomeriggio di sabato agli sportelli del nostro Ufficio Organizzazione, presso la nuova Sede di Via Roma, per prenotarsi alla gita, riceveranno TUTTI indistintamente un graditissimo dono,** il cui valore certo compenserà buona parte dell'importo del biglietto di iscrizione; inoltre, fra i **primi MILLE iscritti,** verranno sorteggiati **cento altri magnifici premi di notevole valore.**

Dalla fantasia di Omero a quella di Gulliver Giganti e nani

Sulle tavole del circo si presenta il «gigante». E' un uomo dalle larghe spalle, nonostante la sua sovercchia altezza, ma con un volto poco espressivo e di solito di aspetto malfatico. Egli muove con fatica i suoi due quintali e più; si sa che il suo organismo soffre perchè non è perfettamente equilibrato, che l'attività delle sue ghiandole non è normale, che difficilmente potrà godere di una lunga vita. Tuttavia nello stupore della folla si ridestano antichissimi sogni, allorchè sotto il braccio disteso del «gigante» passano anche i più alti individui normali.

Ma l'orgoglio della folla si acquieta quando compaiono i «lilliputiani». Creature non più alte di un bambino di sei anni, dalle teste grandi, volti da vecchi, stridule voci. Eppure anche adesso qualche cosa di più profondo che non sia il divertimento dello spettacolo, si ridesta: il fenomeno è ancora un messaggero del Regno in cui le leggi della natura sono abolite, dove il «gigante» e il «nano» esistono per così dire al di là dell'umano, il un mondo in cui la fantasia crea senza fatica, perchè l'onnipotenza della natura deve cadere completamente.

Quali limiti di altezza consente la forza della natura! L'altezza «normale» dell'uomo oscilla ancora fra un metro e mezzo e due metri. La proporzione è quindi da tre a quattro, tale dunque che neppure il percepirebbe se si trattasse di mosche. I «giganti» hanno raggiunto invece l'altezza di due metri e mezzo; uno anzi, è fu constatato, di 2,68. Così ci sono «lilliputiani» di soli 60 e anche 80 centimetri. La proporzione è qui per l'altezza di uno a tre, e per il peso e il volume di uno a dieci.

Sono tanto limitate le possibilità della creazione? La leggenda, l'arte, la poesia, e infine anche la tecnica non l'hanno mai riconosciuto. Gli uomini deformi di Neanderthal divennero nei ricordi dei loro successori dell'età della pietra i giganti delle favole, vere torri vaganti. Antichissime razze europee, scacciate dal nord, vanno impicciolendosi, diventando nani, gnomi, pollicini. La fantasia, da Omero al film di King-Kong, imitò senza fatica queste creature di enormi o minime dimensioni. Ma anche la scultura, dalla gigantesca statua americana della Libertà alle graziose statuine, creò forme enormali pur senza deviare minimamente dalle proporzioni del corpo umano.

Il genio di Gionata Swift

Ma tutti superò, per la profondità del concetto, il genio di Gionata Swift. I suoi giganti di venti metri, i suoi lilliputiani di quindici centimetri, vivono in un mondo che dal cavallo al pidocchio, dal palazzo all'ago da cucire, è completamente adattato alle loro proporzioni. Qui però non si tratta soltanto di fantasia, ma di acerba coscienza: il flagellatore dell'umanità intende dimostrarci che siamo legati inesorabilmente non solo alla materia, ma anche alle proporzioni. Allorchè nelle sfile di Corte dello Stato di Lilliput si dice che il re dei nani, alto una spanna, tocca col capo il cielo, la scioccnità precipita senza remissione nella burla. I lilliputiani possono comportarsi come uomini, ma ogni loro atto, anche morale, non ha mai più alcun effetto. Perchè? Perchè non sono alti che sei pollici invece di sei piedi. I giganti e i nani di Swift vivono grazie alla stolta e assurda dipendenza da ciò che colpisce i sensi, la quale non ci permette di superare moralmente le proporzioni.

Ma perchè l'onnipotente natura non li ha creati? Il fisico risponde, riferendosi alle leggi della gravità. Egli, e ancora più il biologo, non si stancano bene quando pensano a simili creature: essi sanno troppo bene dovrebbero essere fatte.

Virchow non poteva perdonare ai greci di aver inventato i centauri «creature anatomicamente impossibili» con due polmoni e due stomachi. Non si dica che sia stato un pedante: il suo giudizio dall'intenso sguardo anatomico, sempre penetrante sotto la pelle. Questo sguardo vedeva un sistema viscerale umano sboccante in un polmone equino, e si capisce che non lo poteva ammettere.

Il fisico che pensa ai nani e ai giganti non è costretto a superare un simile disagio estetico. Ma in cambio altri concetti lo turbano.

Egli considera: ogni gigante che Gulliver incontra nel suo viaggio è dodici volte più alto di qualunque altro uomo, pur del resto conformato come lui. Ciò significa una dimensione 144 volte superiore e una massa 1728 volte superiore, un peso medio dunque da 120 a 130 tonnellate, che è quello delle più grandi balene esistenti! Quale sarebbe la sorte di questo gigante? Nel momento stesso in cui un miracolo lo creasse, egli sarebbe anche morto: i suoi muscoli si strapperebbero, la sua propria massa lo soffocherebbe. Non potrebbe star ritto neppure un secondo. Il peso, approssimativamente eguale, della balena, non dimostra niente in contrario. Quest'animale vive nell'acqua, che gli toglie il suo peso, e soprattutto è adatto a questa vita. Nella sua grandezza, come animale terrestre, non sarebbe possibile che in un altro mondo in cui la forza di gravità fosse molto minore che non sulla Terra.

La libertà artistica, di rappresentare uomini e animali in qualunque grandezza, pur mantenendone immutata la forma, è estranea alle leggi della realtà fisica. La natura è legata a un'assoluta proporzione delle sue creature: se muta la loro grandezza, devono mutare anche la forma e tutte le corrispondenti qualità. Un capriolo ingrandito del peso di un elefante, non potrebbe vivere: dovrebbe avere appunto le gambe a colonna dell'elefante stesso. I cosidetti cervi nani sono ben differenti dei cervi soliti e la struttura del loro corpo rassomiglia più a quella dei ratti. Gli animali volanti, man mano che sono più grandi, abbisognano di ali ben più potenti che non in sola proporzione a quelle dei piccoli. Icaro non precipita perchè le sue ali non sono bene attaccate, ma perchè sono troppo piccole. Gli occorrerebbero ali della lunghezza di parecchi metri. Ma se a avesse con le potrebbe muovere per deficienza dei muscoli che dovrebbero essere enormi. Se poi avesse questi il suo corpo sarebbe molto più pesante, e si chiuderebbe il cerchio dell'impossibilità.

Un mondo senza gravità

Le creature piccole vivono in un mondo quasi privo di gravità, al quale sono conformate la loro struttura e la loro apparentemente minima forza. Nelle cadute essi non riportano lesioni e la loro capacità di salto non è dovuta a forze eccezionali, ma al fatto che per essi non bisogna calcolare la proporzionale, ma insignificante altezza della caduta o del salto. La formica cadrebbe sulle rocce più dure più facilmente che non su uno strato di piume.

La forza di gravità determina anche l'impossibilità fisica dei giganti di Gulliver. Se si volesse pensarli viventi e vitali, anche in ben minori proporzioni, non potrebbero rassomigliare agli uomini, ma piuttosto agli elefanti, provvisti cioè di organi adatti al loro peso. Inoltre la loro voce, invece di essere formidabile, probabilmente non si potrebbe nemmeno sentire, perchè corde vocali umane dodici volte più grandi vibrerebbero molto più lentamente e il suono sarebbe troppo profondo per essere in genere un suono, ciò che vale anche della musica cui Swift accenna.

Invece la voce dei lilliputiani di Swift non sarebbe che un fischio, come quello dei topi. La gravità non distruggerebbe questi esseri, ma li trasformerebbe. Il loro volume, relativamente grande, esigerebbe uno scambio di materie straordinariamente più intenso e più rapido, determinando così la necessità di organi nuovi. I loro movimenti non rassomiglierebbero a quelli dell'uomo, perchè dovrebbero essere dieci volte più facili. Questi esseri avrebbero bensì il vantaggio di poter saltare senza pericolo dal quinto piano di una delle loro case, ma non potrebbero mai formarsi un cervello capace delle qualità di quello dell'uomo.

H. F.

L'eroismo di un italiano durante un incendio in America

Patterson, mercoledì (pom.).

Un violentissimo incendio ha distrutto quasi completamente l'edificio segnato con il numero 478 in River Street, in Patterson nel New Jersey. Uno degli inquilini dello stabile, Vincenzo Corrado di 34 anni, è stato il primo a dare l'allarme ai pompieri e si è quindi prodigato nelle opere di salvataggio, con grande rischio della sua vita.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera *Una donna rapita* di Luigi Vernetti

Al «Alfieri» Antonio Gandusio ha riportato un vivissimo successo personale in *Nelly, Rosier*, la brillante commedia di Henriquin e Billaud, rappresentata la sua sera. Il numeroso pubblico è stato, come al solito, conquistato dalla comicità dell'illustre attore, al quale ha tributato calorosissimi applausi. Questa sera la Compagnia Gali-Gandusio rappresenta *Una donna rapita* di Vernetti, e domani sera, in spettacolo d'onore di Dina, *La signorina Flirt* di Berr e Verneuil.

BALBO

Le ultime repliche *dei 28 giorni di Claretta*

Al «Balbo» questa sera, in spettacolo d'onore di Mario Silotti, viene rappresentato il divertente «vaudeville» *I 28 giorni di Claretta*. Il lavoro viene replicato domani per l'ultima volta. Venerdì serata in onore di Ugo Bianchi con la ripresa di *Tre ragazze poco oneste*.

CHIARELLA

Stasera *Cingallegra* di Leugyel

Al «Chiarella» la Compagnia Stabile di San Remo, diretta da Marta Abba, mette in scena un'altra novità *Cingallegra* di M. Leugyel.

ROSSINI

Venerdì *Gioia mia!* in serata d'onore di G. Romeo

Gioia mia! di Nicola a Cravesio, che si replica al «Rossini» con lieto successo, verrà dato venerdì in serata d'onore dall'attrice Germana Romeo, protagonista intelligente del brioso lavoro.

VITTORIO EMANUELE

Si replica a richiesta *Il buon curato fra i ricchi*

Al «Vittorio» continuano vivi successo le recite della Compagnia Chiantoni, col suo interessante repertorio di lavori già consacrati dal successo popolare. Questa sera *Il buon curato fra i ricchi*, vivamente applaudito ieri sera, viene ripetuto a richiesta.

LICEO

Il concerto dell'organista Bonnet

Questa sera, prima manifestazione della Società dei concerti sinfonici del Liceo, con il concerto d'organo di Joseph Bonnet.

TEATRO DEL BALILLA

***Papà Eccellenza* di G. Rovetta**

Alla Casa del Balilla in luogo questa sera, alle ore 21, l'annunciata recita della Compagnia filodrammatica Vittorio Alfieri, con *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta, a beneficio del Doposcuola della Casa rionale del Balilla della Barriera di Nizza. Con detta recita la Compagnia partecipa al concorso filodrammatico provinciale dell'O.N.D.

TEATRO DI TORINO

***La bella dormente nel bosco* diretta da Ottorino Respighi**

Venerdì sera andrà in scena al Teatro di Torino, sotto la direzione dell'autore, *La bella dormente nel bosco*, fiaba musicale in tre atti di Ottorino Respighi.

L'azione, che ha luogo in un regno fantastico, si svolge in tre tempi, di cui il primo e secondo nel '600 ed il terzo nel '900, ed è affidata alla realizzazione mimica di 100 bambini delle scuole di Torino, istruite dalla contessa Adele Marenco della Rocca.

Una "Oberammergau,, piemontese

La "Passione,, a Sordevolo

ALDO MONTERONI nella parte di Pietro apostolo

«ECCE HOMO!»

La tragedia della Madre

Domenica prossima Sordevolo rivivrà una delle giornate più care alla tradizione locale, di quelle cioè che fanno parte del folclore passano, tanto da non poter essere disgiunte dalla vita stessa del paese.

Si rappresenterà la «*Passione*». E' questo un avvenimento un po' per tutto il Biellese, per Sordevolo ed i comuni più prossimi è questione capitale. Poichè non già si tratta nè d'una cerimonia strettamente religiosa, nè d'una manifestazione teatrale.

E' la «*Passione*», qualcosa che ha della sagra campestre e della sacra rappresentazione medievale, in un unico tratto. Così come agli abitanti attuali di Sordevolo l'hanno lasciata in eredità i padri, come a quest'ultimi i nonni, fino a risalire, attraverso parecchie generazioni di cardatori di lana e tessitori di stoffe preziose, a metà del XVIII secolo.

Così come ad Oberammergau, facendo con qualcosa in meno per quanto riguarda l'organizzazione turistica, forse con qualche elemento di più in ciò che si attiene alla spontanea passione degli attori.

Sono costoro tutta gente reclutata sul luogo, non solo, ma tradizione vuole che ormai le parti principali siano retaggio dell'una o dell'altra famiglia, coalchè viene tramandata con l'acconciatura propria del personaggio, l'onorifico incarico, secondo una linea diritta di primogenitura, così come se si trattasse di un blasone.

Il ruolo del protagonista — Cristo — fu occupato per ben trenta anni dal signor Giuseppe Mercando e solo quest'anno, per la prima volta, la parte sarà sostenuta da Battista Carlino, chiamato a succedergli. Questi però, in vista appunto di vedersi affidato tale incarico, ha compiuto per parecchi anni, consecutivi, una specie di allenamento, onde presentarsi alla prova perfettamente preparato.

A rappresentare la parte del Giuda, da tre generazioni sono i membri della famiglia Otella. Dal nonno a nome Battista al figlio Domenico, all'attuale titolare dell'incarico.

La trama della sacra rappresentazione è quella classica, trasmessaci dalla tradizione, affidata al racconto dell'evangelista Matteo. Dalla Gethsemani, alla Deposizione, attraverso il processo di Caifa, il dimego di Pilato e su, lungo il sapra, doloroso via del Golgota.

Lo scenario è quello naturale, rappresentato dal fondale che ha contro il cielo lo svettare delle punte di Monbarone e Monte Mars ed intorno tutta la smeraldina distesa delle verde prealpe biellese.

Per la folla che non manca mai di accorrere da ogni parte a ciascuna [illegible] sono [illegible] ampie tribune nella parte centrale del paese, dove è il grande pianale che serve da palcoscenico.

Qui policromia di costumi, contrasto luccicare di lance e spade, canto appassionato di sacri inni accompagneranno lo svolgimento della mistica tragedia. Così come un popolo, fedele custode di ogni più sana tradizione, ne interpreta, trasandone gli spunti motivi dal fondo dell'epica [illegible] e sensibile.